ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 19-20 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Londra ore 16: primi colloqui anglo-sovietici

Eden discuterà con Bulganin e Kruscev i rapporti fra il mondo comunista e quello occidentale - "I russi non sono degli orsi„ brontola il segretario del P.C. ad una battuta d'un accompagnatore - Tiepide accoglienze agli ospiti

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Oggi pomeriggio le cerimonie, le strette di mano e gli smaglianti sorrisi alla folla lasceranno il posto alla politica. Alle 16, Bulganin e Kruscev entreranno infatti nella residenza del Premier al numero 10 di Downing Street e per circa due ore e mezzo esamineranno con Eden e il ministro degli Esteri inglese la situazione diplomatica internazionale ed il problema dei rapporti tra il mondo comunista e quello occidentale. Sarà questo il primo dei molti colloqui politici in programma sui cui risultati conclusivi nessuno si azzarda per ora a pronunciare previsioni nè ottimistiche nè pessimistiche.

Il programma completo dell'odierna giornata è il seguente: alle 10,30 visita al monumento ai Caduti (un umile e nudo cippo marmoreo) ove Bulganin e Kruscev hanno deposto una corona. Alle 11 i due successori di Stalin si sono recati a Buckingham Palace e hanno messo la loro firma sul «libro dei visitatori illustri»; la loro sosta a palazzo reale non è durata che pochi minuti e l'incontro con la regina non avverrà che domenica, al castello di Windsor. Dopo una breve visita al primo ministro al n. 10 di Downing Street, essi sono tornati al loro albergo, il fastoso «Claridge's», e alle 13 all'ambasciata sovietica per la colazione. Nel pomeriggio, come abbiamo detto, colloqui politici e la sera pranzo a Downing Street offerto dal primo ministro.

Ieri pomeriggio dal momento dell'arrivo dei due leaders al «Claridge's» si è avuta una sorpresa dopo l'altra. Era stato annunciato che i due ospiti non si sarebbero più mossi dall'albergo; ed eccoli invece sfrecciare, dalle 17 alle 19, per le vie di Londra per una visita all'abbazia di Westminster, alla nuova sala di concerti «Festival Hall», alla torre di Londra, e alla chiesa di San Paolo. Era stato detto che avrebbero pranzato all'Ambasciata sovietica ed eccoli invece a cena al «Claridge's» ospiti di Selwin Lloyd, ministro degli Esteri. Al pranzo, prolungatosi fino a tarda ora, erano presenti anche sir Anthony Eden, il vice ministro degli Esteri Gromiko e il figlio quindicenne di Kruscev, alunno in un istituto scientifico.

Durante tutto il loro celere giro turistico di ieri pomeriggio, i due ospiti sono stati protetti da una muraglia di poliziotti (di cui ben 13 in motocicletta) e la loro macchina ha attraversato strade che pochi minuti prima erano state chiuse agli altri veicoli. Purtroppo questa loro escursione si è svolta proprio nelle ore di punta, quando cioè fiumane di macchine e di persone defluiscono dal centro verso la periferia. Il traffico ne è rimasto pertanto sconvolto; migliaia di persone hanno perduto i loro treni, migliaia di auto sono state costrette a percorrere lunghi e intricati giri. Per qualche ora i londinesi sono stati ieri furibondi e la polizia, i giornali, la radio sono stati sommersi da telefonate di cittadini che indignati scagliavano proteste contro i visitatori russi e Scotland Yard.

All'abbazia di Westminster Bulganin e Kruscev hanno palesemente mostrato scarsissimo interesse per le bellezze architettoniche e le reliquie loro mostrate; ed è apparso evidente che non avevano mai sentito parlare di parecchi personaggi storici colà sepolti. La modernissima Festival Hall, con la sua limpida acustica, ha invece impressionato Kruscev, il quale, attraverso l'interprete, ha chiesto cifre e spiegazioni. Il direttore della sala, per meglio descrivere alcune particolarità tecniche, disse a un certo punto: «Naturalmente, se tre russi tutti con la pelliccia addosso sedessero qui dentro, il suono risulterebbe un po' "ovattato"». Kruscev, cui l'humour della frase era sfuggito, seccamente rispose: «I russi non siedono nelle sale di concerto in pelliccia; non sono degli orsi». Qualche minuto dopo veniva chiesto a Kruscev di porre la sua firma sul registro degli ospiti illustri: egli si accingeva, ma dalla sua penna non usciva inchiostro; ridendo, esclamava allora: «Non scrive. Per forza: è una penna fabbricata in America».

Alla torre di Londra i due leaders sostavano a lungo di fronte alla fulgente vetrina che contiene i gioielli della Corona. Kruscev chiese quale fosse il suo valore complessivo. Nessun inglese lo sapeva. Finalmente, una guida disse: «Circa 12 milioni di sterline» e il segretario del partito comunista sovietico atteggiò il suo volto a una espressione di sbalordimento.

Finora tutte le volte che Kruscev e Bulganin sono stati visti dalla folla le grida di saluto sono state poche e flebili. Al loro arrivo alla stazione Victoria si è udita solo una breve acclamazione.

In tutta la giornata vi è stato un unico incidente: davanti al «Claridge's» il noto giornalista francese Jacques Sallebert si è rifiutato di abbandonare il suo posto di osservazione sul marciapiede nonostante le reiterate richieste dei poliziotti. Dopo una prolungata discussione due agenti sono stati costretti ad allontanarlo con la forza e ad arrestarlo. Oggi pomeriggio egli apparirà di fronte ad un tribunale.

Mario Ciriello

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	18	19
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	60 25	60 25
» L. c.	60 85	60 35
Redimibile 3½%	78 30	78 30
» L. c.	78 40	78 40
Rendita 5%	90 —	90 20
» L. c.	90 10	90 30
Redimibile 5%	94 60	94 60
» L. c.	94 70	94 70
Ricostruz. 3½	70 90	70 90
» L. c.	71 —	71 —
Ricostruz. 5%	89 —	89 80
» L. c.	89 10	89 —
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. N. 1959	96 95	96 95
» 1960	96 —	96 10
» 1961	95 60	95 60
» 1962	95 10	95 30
» 1963	95 20	95 15
B. T. 5% 1964	95 15	95 20
[illegible] 5%	85 40	85 35
[illegible] 4½	86 —	86 —
[illegible] 3½%	90 30	90 30
» 5%	97 80	97 30
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible] 5%	96 —	96 10
» [illegible]	260 —	260 —
» [illegible] 5½	96 90	96 90
» [illegible]	111 80	111 40
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
» 5% 1951	88 —	88 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 10	92 10
[illegible] 3%	99 —	99 —
» [illegible]	84 85	84 85
I. R. I. 5%	94 30	94 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 75	95 60
» [illegible]	90 10	90 10
C. C. O. P. 5%	93 45	93 25
Fiat 5%	99 40	99 90
[illegible] 5%	98 25	99 —
[illegible] 7%	104 10	104 10
» 1952	105 20	105 20
[illegible] 7%	102 50	103 —
» [illegible]	102 75	102 75
[illegible] 7%	102 90	104 —

TITOLI	18	19
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	103 25	104 —
[illegible] 7%	101 75	102 50
[illegible] 5%	91 —	91 —
[illegible] 5%	103 80	104 50
[illegible] 6%	98 80	98 80
[illegible] 6%	93 80	93 90
[illegible] 6%	100 70	100 70
[illegible] 6%	100 30	101 —
[illegible] 6%	99 [illegible]	99 20
[illegible] 6%	98 [illegible]	99 —
[illegible] 7%	101 [illegible]	101 50
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	99 375	99 20
[illegible] 6%	94 20	94 20
[illegible] 6%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	18.230	18.100
[illegible]	16.400	16.200
[illegible]	4730	4785
[illegible]	1607	1598
[illegible]	2440	2440
[illegible]	565 —	564 —
[illegible]	1140	1145
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1100	1080
TRASPORTI		
[illegible]	76 —	77 —
[illegible]	98 —	58 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1355	1355
[illegible]	270 —	261 —
[illegible]	800 —	770 —
[illegible]	2960	2970
[illegible]	680 —	665 —
[illegible]	2285	2280
[illegible]	2650	2610
[illegible]	548 —	544 —
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1285	1260
[illegible]	1255	1230
METALMECCANICI		
[illegible]	1330	1322
[illegible]	17 70	17 —
[illegible]	1640	1640
[illegible]	565 —	560 —

TITOLI	18	19
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1019	1015
[illegible]	560 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1430	1480
[illegible]	2440	2420
[illegible]	10.075	10.050
[illegible]	135 —	130 —
[illegible]	168 —	168 —
CHIMICI		
[illegible]	1365	1367
[illegible]	1900	1900
[illegible]	1270	1270
[illegible]	2465	2443
[illegible]	1415	1417
[illegible]	271 —	256 —
[illegible]	1630	1592
[illegible]	270 —	245 —
[illegible]	5600	5600
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	2420
[illegible]	[illegible]	2445
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	7400	7400
[illegible]		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8200	8100
[illegible]	[illegible]	3550
[illegible]	4960	4990
[illegible]	685 —	681 —
ALIMENTARI		
[illegible]	850 —	820 —
[illegible]	104 75	104 —
[illegible]	2070	2050
[illegible]	26 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	420 —	410 —
[illegible]	5150	5000
[illegible]	11.880	11.850
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	665 —	700 —
[illegible]	2610	2580
[illegible]	4650	4650

La sistemazione dei riporti è effettuata con molta facilità. Il volume delle posizioni risulta ulteriormente diminuito, mentre la disponibilità liquida è notevolmente accresciuta.

La riunione terminale del mercato a fine aprile presenta un fondo iniziale di pesantezza, relativamente corretto nella fase centrale della seduta.

Nella parte conclusiva il mercato, attraverso affari generalmente modesti, tende a concretare una base di equilibrio, che richiede un laborioso assestamento e che costringe la quota a continue nervose oscillazioni.

Le chiusure sono compilate con un discreto ricupero dai minimi assoluti, pur sotto il gravame di perdite diffuse e rilevanti dal listino di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora incerto e irregolare, caratterizzato da continue oscillazioni: le battute conclusive trovano il mercato attestato attorno ai prezzi di chiusura, con qualche interessamento di compere per fine prossimo.

Diritto [illegible] Valdarno 45.

A MILANO

La stipulazione dei riporti per fine maggio ha rivelato stamane una sensibile diminuzione nel volume degli impegni da prorogare, i quali, secondo le stime più attendibili, si sarebbero contratti del 20-25% in confronto al mese scorso. Un così drastico alleggerimento del mercato avrebbe potuto costituire un fattore positivo agli effetti di una eventuale ripresa dei corsi. Ma la notizia del rinvio della riunione del comitato tecnico, in programma per domani 20 aprile, rappresentava un nuovo elemento d'incertezza e di dubbio il cui peso non mancava di farsi sentire sull'andamento degli scambi.

Anche durante tutta la riunione odierna l'offerta, sia pure frazionata e non voluminosa, risultava prevalente sino alla chiusura, compilata, in genere, sui livelli minimi e medio minimi della giornata. Particolarmente pesanti le Liquigas. Nel settore del reddito fisso, sempre ben [illegible] i Buoni del Tesoro novennali e piuttosto offerte le altre obbligazioni.

Ecco i prezzi: Generali 18.080; Fibre 2480; Viscosa 1425; Finsider 558; Montecatini 2436; Ansaldo 780; Centrale 8500; Fiat 1314; Nebiolo 18,70; Edison 2625; Sip 1383; Terni 255; Unes 658; Stet 2288; Romana Zuccheri 800; Anic 2450; Saffa 1618; Italgas 1846; Rumianca 1482; Burgo 11.800; Italcementi 11.985; Pirelli 2610; Pirelli & C. 2383.

GRACE E RANIERI SI SONO GIURATI ETERNA FEDELTA'

Come in «technicolor» il fastoso rito di oggi

Radiosa nell'abito bianco e rosa, la principessa ha raggiunto per prima la piccola cattedrale - Quattro minuti dopo è arrivato Ranieri: indossava la divisa napoleonica da lui disegnata (pantaloni azzurri con banda d'oro, giacca lunga nera e feluca con piume di struzzo) - Il Vescovo di Monaco ha benedetto le nozze, mentre l'organo suonava brani di Bach e Mozart - La speciale benedizione del Papa - Poi gli sposi hanno lasciato la chiesa fra le ovazioni e si sono recati nella cappella di Santa Devota, dove Grace ha deposto il mazzo nuziale - In giornata i principi partono a bordo del "Deo Juvante„

Quadri per 50 milioni rubati a Monaco poche ore prima della cerimonia

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, giovedì sera.

Sua Altezza Serenissima Grace Patricia di Monaco si è unita stamattina in matrimonio religioso, secondo il rito cattolico, con il principe Ranieri III. La cerimonia nuziale ha avuto luogo nella cattedrale di Montecarlo ed è seguita, a 24 ore di distanza, al matrimonio civile celebrato nella sala del trono del Palazzo Reale.

La cattedrale, che si erge sul mare dalla sommità di una roccia, non è nè importante nè antica. L'edificio, di imitazione gotica, fu ultimato nel 1865. Esso sorge sul lato ovest della Rocca di Grimaldi, dove questa cade a strapiombo sul mare. La chiesa ha tre navate e un piccolo sopraelevato coro con balconata. Vi possono trovar posto al massimo cinquecento persone. Le finestre portano vetrate dipinte con ritratti.

Com'era da aspettarsi, il tempio era oggi gremito, e tra la folla si notava un centinaio di giornalisti e fotografi. Mentre la cerimonia di ieri, dato il suo carattere, si è esaurita in brevi formalità ufficiali, senz'alcun apparato sfarzoso, la funzione di oggi, che ha unito i due sposi dinanzi a Dio, è stata improntata a grande solennità e fasto, tanto da parere la scena centrale di un film in «technicolor» di marca hollywoodiana.

Il rito ha avuto inizio alle 11, ma la cittadina di Montecarlo era già in fermento da parecchie ore. C'era grande animazione in ogni strada, e in ogni edificio sventolavano le bandiere del Principato e quella americana.

Il sole splendeva radioso quando, verso le nove, per le strade principali del Principato sono risuonate le note di una marcia militare eseguita da una banda di fucilieri di marina inglese, di quella americana nonchè quella di un reparto di «marines» statunitensi.

Il corteo si snoda

La cerimonia è stata una delle più imponenti da anni e anni, e Sua Altezza Grazia era degna di tanta magnificenza. L'abito nuziale, con strascico di tre metri, ricopriva tre squisite sottogonne, ciascuna delle quali avrebbe potuto essere abito di nozze di una regina. Il velo ricamato a migliaia di perline pendeva da una cuffietta di pizzo circondata di fiori d'arancio, a incorniciare il volto emozionato della sposa.

Ranieri indossava l'uniforme di gala con decorazioni: è lo stesso principe che ne ha disegnato il modello, sul tipo delle divise portate dai generali napoleonici: pantaloni azzurri con banda d'oro, giacca lunga nera, cintura rossa e bianca (i colori di Monaco). La feluca è adorna di piume di struzzo.

Il corteo nuziale è partito da Palazzo alle ore 10,08 (ora italiana) e si è snodato lentamente lungo i cento metri di strada da percorrere per arrivare alla Cattedrale. Esso è stato aperto dall'autovettura di monsignor Paolo Marella, Nunzio papale a Parigi e Legato di Papa Pio XII. A due minuti di distanza l'una dall'altra sono seguite le macchine sulle quali avevano preso posto i familiari dei due sposi, le damigelle d'onore ed i paggi. Sono quindi apparse le due automobili più attese: quella recante a bordo la principessa Grace, accompagnata dal padre e dal comandante del porto di Monaco, e quella del principe Ranieri, avente con sè il suo aiutante di campo, colonnello René Severac, il suo nuovo cognato, il campione olimpionico John Kelly «junior» (fratello di Grace), il cugino conte Charles de Polignac ed il tenente colonnello francese Pierre Ardent, suo ex-precettore.

Quando la testa del corteo ha raggiunto la Cattedrale, il Vescovo di Monaco, Gilles Barthes, si è fatto incontro al Legato papale e lo ha accompagnato sino al suo trono al canto dell'«Ecce sacerdos». Monsignor Barthes è quindi tornato alla porta della Cattedrale per attendere le alte personalità, il cui arrivo era predisposto a intervalli precisi di due minuti.

Dopo mons. Marella è arrivata la principessa Carlotta, madre del principe Ranieri, la quale è stata condotta da un canonico al posto a lei riservato nella Cattedrale. E' giunto poi il padre di Ranieri, principe Pierre De Polignac, un uomo dai capelli grigi, dall'aspetto distinto. Sono arrivati, poi, nell'ordine, la principessa Ghislaine, vedova del principe Luigi II, e la principessa Antonietta, sorella del sovrano.

Alle 10,25 hanno varcato la soglia della cattedrale i signori Kelly, genitori della sposa, seguiti poco dopo da uno stuolo di dame d'onore, di fanciulle con fiori e di paggi. Senza entrare subito nel tempio, questo gruppo si è schierato in due file all'entrata.

Le dame d'onore

Il gruppo delle dame d'onore, capeggiato dalla signora Peggy Davis di Filadelfia, era formato da sei signore americane, tra cui l'attrice Rita Gam, e la principessa Antonietta, sorella del principe Ranieri. Due bimbi avevano il ruolo di paggetti: il veneziano Sebastiano von Furstenberg di sei anni, e il figlio della principessa Antonietta, Cristiano De Massy. Recavano i fiori due figlie della signora Davis, e due figlie della principessa Antonietta.

Finalmente, alle 10,31, ecco Grace Kelly. I paggi prendono i lembi del suo strascico e dame e fanciulle le fanno ala all'ingresso nella cattedrale. Viene condotta al suo posto da un canonico che si inchina silenziosamente dinanzi a lei. Grace è da quattro minuti nella cattedrale quando l'attenzione di tutti si volge all'ingresso: arriva Ranieri con i suoi testimoni. E' ricevuto dal vescovo che gli porge l'acqua benedetta.

Il Principe, accompagnato dal suo cappellano americano, padre Francis Tucker, dal ciambellano conte D'Allières e dai testimoni, avanza lentamente nella navata centrale e si inginocchia a pregare un istante.

La cerimonia si è iniziata subito dopo con un discorso rivolto alla coppia da monsignor Barthes. E' quindi seguita una breve allocuzione di padre Carlin, pronunciata in lingua inglese in segno di deferenza per il Paese natale della sposa.

Grace ha ascoltato le parole del vescovo, che si richiamava alla risurrezione di Cristo, sempre più commossa. Sembrava che a stento riuscisse a resistere alla forte emozione del momento. Ad un certo punto la principessa è parsa lì lì per scoppiare in lacrime, ma si è ripresa e s'è asciugata gli occhi con un fazzolettino che nascondeva in una manica.

Nel tradizionale momento della cerimonia il vescovo si è rivolto a Ranieri e gli ha chiesto: «Ranieri, vuoi tu prendere Grace Patricia qui presente come tua legittima sposa secondo il rito della nostra santa madre Chiesa?».

Il principe ha risposto: «Oui».

«Grace Patricia — ha continuato monsignor Barthes — vuoi tu prendere Ranieri qui presente come tuo legittimo sposo secondo il rito della nostra santa madre Chiesa?».

«Oui» ha risposto Grace.

Sono quindi seguite le parole che sigillano il matrimonio pronunciate solennemente insieme al vescovo: «Io, Ranieri, prendo te, Grace Patricia, come mia legittima sposa per averti con me d'oggi in poi nella buona e nella cattiva sorte, nella ricchezza e nella povertà, nella malattia e nella salute, sino al giorno in cui la morte ci divida».

Scambio degli anelli

A questo punto il vescovo ha detto: «Io vi dichiaro uniti in matrimonio nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. Io chiedo a voi che siete qui presenti di essere testimoni di questa santa unione che ho ora benedetto. Quel che Dio ha unito nessun uomo potrà sciogliere». Monsignor Barthes ha quindi asperso i due sposi con l'acqua santa ed ha benedetto gli anelli.

Ranieri ha ricevuto l'anello dalle mani del vescovo e lo ha posto al dito della sposa, dicendo con il prelato: «Prendi e conserva questo anello come pegno della mia fedeltà». La stessa cosa è stata fatta da Grace la quale ha ripetuto le medesime parole.

Il principe ha incontrato una certa difficoltà nel porre l'anello al dito di Grace. La sottile lamina d'oro dell'anello nuziale incontrava infatti un ostacolo nella nocca dell'anulare di Kelly. Gli sforzi del principe non facevano che peggiorare la situazione. Venendo in aiuto a Ranieri, la principessa riusciva a far superare l'ostacolo e il principe non aveva più che da spingere leggermente l'anello che raggiungeva finalmente il fondo della falange. L'anello dato da Grace è invece andato a posto agevolmente.

Il vescovo ha quindi congiunto le mani sopra il capo dei due sposi ed ha detto: «Possa l'Onnipotente benedirvi ed unire i vostri cuori in eterni legami di puro amore. Possano le benedizioni discendere abbondanti sulla vostra casa». La cerimonia si è conclusa con l'antica e tradizionale benedizione: «Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo».

Al termine della Messa monsignor Marella ha letto il messaggio del Pontefice ed ha rivolto un augurio agli sposi.

Musica sceltissima ha accompagnato tutto lo svolgimento della funzione. L'organo, le voci soliste e il coro hanno fatto udire una decina di brani di Bach, Mozart, Purcell e Haydn. E' stato eseguito anche un pezzo dal titolo «Corteo nuziale» composto per l'occasione dall'organista della cattedrale Emile Bourbon.

Al suono solenne dell'organo il vescovo ha accompagnato Ranieri e Grace alla porta della cattedrale. Lontano, sotto di loro, scintillava il Mediterraneo simile ad un azzurro ed infinito tappeto. Fra due ali di folla plaudente la «Rolls Royce» dei due sposi ha sostato, dopo aver attraversato le vie della città, davanti alla cappella di Santa Devota, la

(Continua in 7ª pagina)

Stamane nella cattedrale di Monaco: Ranieri III e Grace Kelly in piedi davanti agli inginocchiatoi. (Telefoto)

Il principe Ranieri III infila l'anello nuziale alla sposa come pegno di fedeltà. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

Un centinaio di tonnellate di terriccio in movimento per l'azione della pioggia

Il fianco di una collina slitta inesorabile sulla strada del Pino

Sta per crollare un terrapieno in cemento che sorregge una villa di Reaglie - Sgomberata una cascina che si trova sotto la minaccia di essere travolta - L'intervento dei vigili del fuoco - La strada bloccata: trasbordo sui filobus per Chieri

Il contrafforte, che sostiene il terrapieno della villa, sta per rovinare sulla strada sottostante (foto Moisio)

Una frana di grosse proporzioni si è staccata da un costone della collina proprio sopra la terza curva della strada del Pino per chi viene da Torino, e con il suo lento ma inesorabile avanzare minaccia di travolgere una casa di due piani, una costruzione di tipo rustico abitata da una famiglia di contadini. Non solo il fabbricato è sotto l'imminente pericolo ma anche la stessa strada Torino-Chieri sta per rimanere sepolta, se non spazzata via, dalla massa di terriccio in movimento.

Il punto sottoposto alla gravissima minaccia si trova a circa tre chilometri dal casello daziario di barriera Madonna del Pilone, poco oltre l'abitato di Reaglie. La strada — il cui intenso traffico di filobus, pullman e autocarri, è stato interrotto — si inerpica verso il Pino descrivendo una stretta curva che sul lato esterno guarda verso un burrone.

Il bordo interno è costeggiato da una vecchia cascina, a cui in epoca recente è stato aggiunto un nuovo fabbricato adibito a magazzino di prodotti agricoli. La cascina è abitata dalla famiglia Benedetto, le sorelle Carolina ed Adelaide di 48 e 50 anni ed il fratello Luigi di 51 anno.

La costruzione è sormontata da un ripidissimo scoscendimento, che la sovrasta quasi a picco per un'altezza di una ventina di metri. Quindici anni fa la parete argillosa venne arginata con un terrapieno in solida muratura e cemento, che alla sua sommità delimitava uno spiazzo pianeggiante su cui l'industriale comm. Emilio Cavassa costruì una villa che abita tutt'oggi.

E' appunto questo terrapieno che ieri ha ceduto alla spinta della collina, la cui struttura argillosa e di quasi nessuna coesione, a causa delle piogge dei giorni scorsi, si è sfaldata, avendo ragione dei poderosi pilastri.

Ieri mattina il commendator Cavassa scorgeva i primi sintomi del cedimento allorchè, uscendo dalla sua villa, constatava che il terreno del «belvedere» antistante la casa, in prossimità del terrapieno, presentava delle profonde crepe. Sceso sulla strada, osservò che anche il terrapieno recava segni di fenditure. Preoccupato per quanto accadeva, avvertiva con una telefonata il Genio Civile e gli uffici dell'Amministrazione della provincia.

Un sopraluogo effettuato dai tecnici inviati dai due enti accertava il grave pericolo. Si approntava un abbozzo per i primi provvedimenti da prendere. Intanto i Benedetto venivano consigliati ad abbandonare la loro abitazione e a trascorrere la notte in luogo più sicuro. Cosa che i contadini fecero senza sollevare obbiezioni.

Stamane la spinta della frana ha aperto una breccia molto più vasta nel contrafforte, il quale, piegatosi verso il vuoto, minaccia da un momento all'altro di crollare sulla cascina dei Benedetto e di trascinare dietro a sè un centinaio di tonnellate di terra.

Ove questo avvenisse, oltre alla totale distruzione del rustico anche la villa del commendatore Cavassa sarebbe minacciata direttamente, mentre la strada per il Pino nel migliore dei casi verrebbe sepolta per una cinquantina di metri dalle macerie e dalla terra.

Allo stato attuale delle cose questi eventi sono sospesi ad un filo: le vibrazioni impresse al terreno dal passaggio di un pullman o di un autocarro potrebbe provocare la catastrofe. Le autorità hanno provveduto ad un servizio di emergenza: sul posto operano due squadre di vigili del fuoco coadiuvati da reparti della Celere. Stamane le masserizie dei Benedetto sono state portate in salvo presso alcuni loro parenti di Reaglie.

Intanto la polizia stradale ha bloccato il traffico degli automezzi. La linea filoviaria che collega Torino a Chieri continuerà il servizio trasbordando i passeggeri nel punto dove la strada è sotto la minaccia della frana.

L'amministrazione provinciale ha dato incarico ad una impresa di prevenire la frana con un massiccio intervento di «bulldozer», che dovranno attaccare la falda franosa con le loro capaci cucchiaie ed esaurirne il peso incombente con una operazione non scevra di pericoli.

Il terrapieno della villa è sconvolto da profonde erosioni

Nei pacchi dei ladri c'erano quadri e posate

Due ladruncoli sono stati fermati questa mattina alle 4,30 in via Cialdini angolo via Saffi, dal «cittadino dell'ordine» Angelo Jacusso. I due avanzavano faticosamente in bicicletta, portando grossi pacchi ed una cesta; ma quando l'agente giunse nei pressi ed intimò l'alto là, cercarono di fuggire liberandosi degli involti.

Uno è riuscito a scappare, l'altro è stato afferrato saldamente dal Jacusso per la collottola e portato alla polizia di borgo San Paolo: è Carlo Forno, di 20 anni, disoccupato, abitante in via Domodossola 76; in tasca gli è stato trovato un completo assortimento di chiavi false e grimaldelli.

La refurtiva è stata recuperata al completo; nella cesta e nei pacchi erano servizi di bicchieri, posate e quadri, che risultano rubati in una cantina di via Susa. Anche la bicicletta è di provenienza ladresca.

✱ Il negozio di commestibili di Biagio Frè, in via Medici 55, è stato svaligiato questa notte. I ladri hanno rubato tre bidoni di olio d'oliva ed una quantità di scatole d'acciughe. Danno complessivo: circa 400 mila lire.

✱ Ignoti sono entrati con chiave falsa nell'alloggio di Enzo Verena, in via Paolini 40, ed hanno asportato denaro e preziosi per 300 mila lire.

CONDANNATO A TRE ANNI E MEZZO LO SPARATORE DEI MERCATI GENERALI

C'è di mezzo il carcere fra gli sposi riconciliati

Garofani bianchi per l'imputato - Anche la moglie piange di commozione durante l'arringa del difensore - Impaziente attesa per il verdetto: «Quando potremo tornare assieme?»

Il processo contro l'autista Antonio Gambino, che tentò di uccidere a colpi di pistola la moglie Rosa Del Sordo, in un impeto di gelosia e di disperazione per il minacciato abbandono, si è concluso stamane in Corte di Assise.

La nota profondamente umana al dibattito l'aveva data ieri la donna che, scampata per un caso alla morte, singhiozzando si è accostata al banco degli accusati per stringere in un lungo abbraccio il marito e ripetergli la sua parola di perdono. Poi, vinta dalla commozione, è caduta priva di sensi, mentre un mormorio si levava tra il pubblico che gremiva l'aula ed aveva seguito, con crescente attenzione, le fasi drammatiche del processo.

Il dramma dell'imputato era stato compreso acutamente dal Pubblico Ministero dr. Presio che, nella sua serena e incisiva requisitoria, aveva chiesto una mite condanna per il mancato uxoricida: 5 anni, 4 mesi e 16 giorni di reclusione.

Nell'udienza di ieri il primo difensore, avv. Armando De Marchi, aveva sostenuto la tesi del motivo d'onore e della provocazione invocando tutte le circostanze attenuanti. «Fino all'ultimo — ha detto — Antonio Gambino ha lottato per reprimere la reazione dei sentimenti oltraggiati. Non poteva soffocare l'amore per la moglie che lo aveva tradito. Ma fu soltanto nel momento in cui la donna gli dichiarò apertamente di aver scelto il rivale, di voler abbandonare la famiglia, che si vide solo, perduto. Il cedette, la mente sconvolta, all'urto improvviso di un incontenibile furore. Questo processo è servito a chiarire una penosa situazione. I protagonisti del dramma hanno riconosciuto le proprie colpe e negli animi è tornata la serenità. Rimane però ancora la parentesi del carcere che io mi auguro possa essere di breve durata».

Nell'udienza odierna ha preso la parola il secondo difensore avv. Obert che, dopo aver ribattuto minutamente le argomentazioni del P. M., ha illustrato la personalità dell'imputato che, nel tradimento della moglie, aveva visto il crollo della famiglia. «Un uomo si era introdotto in casa — ha detto l'avv. Obert — per colpirlo negli affetti più cari. Quando sperava che fosse tornata la serenità, più acuto sentì il morso della gelosia di fronte al contegno della donna divenuta nuovamente fredda e sprezzante. Colpevole sì, ma soprattutto degno di una grande pietà», così ha concluso l'avv. Obert, suscitando con le sue accorate parole un'ondata di viva commozione. Pallido, il Gambino si è levato in piedi e, tra i singhiozzi, ha mormorato: «Voglio ritornare con i miei figli».

Durante l'intervallo dal pubblico sono stati lanciati all'imputato dei garofani bianchi.

Un gruppo di donne ha confortato Rosa Del Sordo scossa da un tremito, gli occhi pieni di lacrime.

Dopo un'ora di discussione in camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula per la sentenza: 3 anni e 6 mesi di reclusione. Un lungo disperato abbraccio e poi Rosa Del Sordo ha levato la mano a salutare il marito che si allontanava in mezzo ai carabinieri.

Un arresto per fallimento

La polizia ha tratto in arresto ieri, su mandato di cattura della autorità giudiziaria per bancarotta fraudolenta, Aldano Vason, abitante in via San Paolo n. 1. A tale proposito il titolare del negozio di alimentari che si trova nello stesso stabile precisa di non avere nulla a che fare con il fallimento in questione.

Morte misteriosa — Alle 11 di stamane un commerciante di oggetti usati abitante in via Lanino 2, al centro del «balôn» è stato trovato morto nel suo letto dal figlio che era venuto a trovarlo. Il medico municipale esaminata la salma dello sventurato — il sessantenne Emilio Arrigoni — non si è pronunciato sulle cause della morte e la Procura ha disposto l'autopsia che sarà eseguita all'Istituto del Valentino.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TUT	FA	CHE	LO
CHI	TO	QUEL	VUO
VE.	DE	LE	VEN
NON	QUEL	TE	SO
LO	CHE	MA	FA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Dufresny.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. CIBOrio; 2. DIRENatO; 3. NoVElla; 4. PIttUra; 5. BUttONe; 6. feDELtà; 7. PANIEre: «Cibo di re non v'è più buon del pane».

A Torino-Esposizioni

Dinanzi al Palazzo del Valentino arrivano a ritmo continuo centinaia di autocarri carichi di materiali destinati all'allestimento del Salone dell'auto (foto Moisio)

Echi di cronaca

Sale la febbre dei preparativi per la grande rassegna dell'auto

Il riserbo delle Case costruttrici e dei carrozzieri sulle annunciate sorprese - Gara di originalità per il richiamo degli stands: una vettura sospesa tra le nuvole; uccelli esotici da mezzo milione; enormi giraffe di acciaio

A Torino-Esposizioni i lavori per la preparazione del 38° Salone internazionale dell'Automobile hanno assunto un ritmo febbrile: squadre di elettricisti, di meccanici, di falegnami sono all'opera giorno e notte per allestire gli stands dei 450 espositori italiani e stranieri iscritti alla grande rassegna: il meglio dell'industria automobilistica mondiale.

Quali novità hanno preparato i costruttori ed i carrozzieri per mantenere o superare le posizioni acquisite a Ginevra? Da qualche giorno vi è una vera ridda di voci sui modelli che le Case italiane hanno tenuto in serbo.

Si parla con molta insistenza di autovetture e di autobus inediti, che avranno al Salone il lancio sui mercati interni ed esteri, di novità sensazionali nel settore della carrozzeria e anche in quello degli accessori. Ma ben poco è trapelato.

Non resta che riferire i «si dice» che corrono di bocca in bocca. La Lancia, oltre alla «Appia» nuova, presenterebbe un'autovettura di maggiore potenza di cui però non si conoscono le caratteristiche. Circa la Fiat, che sarà presente con tutta la sua produzione, si afferma con insistenza che lancerà due nuove interessanti versioni di tipi già noti.

Si dice che anche l'Alfa Romeo abbia tenuto in serbo delle sorprese; ma non si hanno indiscrezioni al riguardo, tranne che per vetture fuori serie che saranno esposte per la prima volta in Italia. Della «Siata» vi saranno alcune interessanti derivazioni della «600» multipla. Modelli inediti ed innovazioni interessanti sono annunciate da fabbriche di autobus e veicoli industriali, quali l'O.M. e la Viberti.

Per il settore dei carrozzieri, invece, le notizie vanno al di là dei semplici «si dice». Ad esempio, si sa che Ghia ha preparato una Chrysler A/488 «Super Gilda» con motore speciale di 5.420 centimetri di cilindrata, avente una potenza di circa 400 cavalli; una Ferrari 410 «Super America» a due posti; una Aston Martin DB2/4 MK II la cui carrozzeria è derivata dalla linea già adottata per la Fiat 8V; una Dual Motors «Firebomb», vettura cabriolet 4 posti con motore da 250 cavalli, che viene attualmente costruita in serie, in collaborazione con la committente americana Dual Motors, di Detroit.

Pinin Farina ha riserbato alcune novità assolute per la Nash, la Ferrari, la Jaguar e una carrozzeria studiata per un telaio ancora inedito sui mercati. Assai interessante sarà un'Alfa Romeo Sport «Super Flow» con carrozzeria dalla linea aerodinamica assai pronunciata e cui, fra le altre innovazioni, ve n'è una veramente singolare: i parafanghi anteriori sono in gran parte trasparenti e permettono al pilota di vedere le ruote. Boano ha preparato una fuori serie Alfa Romeo su telaio nuovo S.S., una Ferrari «Superamerica» destinata agli U.S.A., una Chrysler coupé Corsair. Novità presenteranno pure Vignale, la Touring, Canta, Fissore, Bertone.

La gara non è limitata ai modelli. Gli espositori si sono affidati per la creazione dei loro «stands» alla fantasia di estrosi architetti i quali per attirare l'attenzione dei visitatori hanno fatto ricorso alle trovate più curiose. Ad esempio una vettura apparirà come sospesa tra le nuvole; uccellini esotici dai colori meravigliosi serviranno di richiamo per i prodotti di una ditta di vernici: si dice che alcuni costino mezzo milione di lire e che siano così delicati da richiedere un quotidiano controllo da parte di un veterinario specializzato; gigantesche giraffe stilizzate di acciaio domineranno dall'alto con i loro lunghissimi colli.

La magnifica rassegna sarà inaugurata, come già è stato annunciato, dal presidente della Repubblica Gronchi il quale giungerà per la prima volta a Torino in visita ufficiale. Il governo sarà rappresentato dall'on. Angelini, ministro dei Trasporti.

Un vagone di frigoriferi Bosch è giunto dalla Germania

Il mercato dei frigoriferi si rivela quest'anno particolarmente importante per la presentazione dei nuovi modelli a motore silenzioso e per la razionalità dei modernissimi apparecchi, prodotti dalla più perfetta tecnica di precisione.

In questi giorni è giunto dalla Germania un vagone di frigoriferi Bosch, modello 1956, direttamente importati e immediatamente posti sul mercato torinese dalla ditta importatrice, a prezzi notevolmente ribassati, nel confronto dello scorso anno.

Sebbene la vendita stagionale si possa dire appena iniziata, la voce di questo arrivo si è già sparsa e la ditta Caudano, che è riuscita ad assicurarsi questo importante contingente, non fa a tempo a mettere in negozio i frigoriferi che già così trovano l'acquirente.

La ragione evidente di questa richiesta e di questo successo deve ricercarsi, oltrechè nel prezzo, nel fatto che si tratta di apparecchi di altissima qualità, di grande durata e di perfetto funzionamento.

La ditta Caudano, che ha magazzini e negozio in piazza Carlo Felice 23, non è nuova a questo genere di acquisti in grandi quantità ed ha potuto assicurarsi il privilegio di un notevole e tempestivo contingente in virtù di trattative già da lungo tempo in corso.

In previsione di una rapida vendita di tutto il disponibile, un dirigente dell'azienda è in questi giorni partito per la Germania al fine di acquistare un secondo imponente quantitativo. Ma, data la grande richiesta, è opportuno che chi desidera acquistare un frigorifero Bosch provveda fin da ora.

Caudano, oltre alla garanzia di 5 anni, assicura una costante ed efficace assistenza tecnica, sia per i Bosch che per tutti gli altri frigoriferi di altre marche e per tutti gli elettrodomestici in genere in vendita nel suo negozio.

La mosca

(Memorie d'un carcerato)

E così sono in prigione! Dio quale solitudine intorno a me; non un essere vivente io vedo. Oh Dio! Chi è là?!... sulla parete?! E' mai possibile? Che felicità! Sì, sulla triste parete carceraria della mia camera ho visto la solita mosca. Essa è posata e si stropiccia le zampine anteriori sulla testa. Mosca gentile! Tu sarai la mia compagna... Tu abbellirai la mia solitudine.

* *

Ho molto timore che essa, assillata dalla poca quantità del cibo, non voli via lontano. Prepariamole la cena. Prendo un pezzettino di zucchero, lo bagno nell'acqua, e, postevi accanto delle briciole di carne bollita (non so, ma forse le mosche mangiano anche la carne), incomincio ad osservare la mia piccola compagna. La mosca vola per la camera, si posa sulla parete, sul mio povero lettuccio, ronza... Ma essa non si accorge delle mie preoccupazioni. Moscuccia guarda un po' qui! Mi alzo dal mio lettuccio e incomincio cautamente ad agitare le braccia, sforzandomi di farla avanzare verso la tavola. Non temere, poveraccia! Non ti farò male: siamo tutti e due egualmente infelici e soli. Ah! finalmente si è posata sulla tavola! Non ho potuto trattenermi dal gridare: «Buon appetito!».

* *

Nella camera fa freddo. La mia mosca, la mia cara compagna è ferma sulla parete in preda a un certo intirizzimento... E' mai possibile che muoia? No! — Ehi carcerieri! Quando io ero solo potevate farmi gelare, ma ora no!!! Datemi un po' di calore! Datemi del fuoco! Nessuno ode i miei lamenti e i miei colpi, la prigione rimane silenziosa. La mosca, come prima, è in preda all'intirizzimento. Che felicità! Hanno portato la tejera col the bollente. Dolce compagna! Ora anche tu avrai del calore. Avvicino cautamente la tejera alla parete sulla quale sta la mosca e la tengo così a lungo presso di essa; all'intorno si diffonde un tepore vivificante; la mosca incomincia a muoversi... vola via... Finalmente! Noi dobbiamo, cara compagna, consolarci l'un l'altro, non è vero, eh! eh! eh!

* *

Non ho dormito tutta la notte. Tutta la notte mi ha assillato il pensiero che la mosca, svegliandosi, non si mettesse a volare nell'oscurità, si posasse sul mio giaciglio ed io con un movimento inconsiderato potessi forse schiacciarla ed uccidere la mia povera e fidente amica. No! Mi sembra che non sopravviverei alla sua morte. Sul tavolo arde la lampada. Giaccio con gli occhi aperti. No! Avrò tempo a dormire di giorno.

* *

Quale spavento! La mia mosca per poco non si è perduta in una ragnatela. Non avevo notato queste reti infernali. Veramente non ho trovato ragni in nessun luogo, ma quante ragnatele! Mi ero assopito un po'. Quando al mio orecchio arrivò appena percettibile un ronzio. Spaventato da un presentimento balzai in piedi... E' proprio così! Ella vaga proprio ai margini di una ragnatela.

— Dolce compagna! Anch'io sono caduto nella rete umana e voglio premunire te dalla ripetizione di questo passo orribile.

Ssss! Ssss! Agito le braccia, mi metto a gridare, però non abbastanza forte per spaventare la mosca. Accorgendosi di me la mosca si lancia da un lato e va a cadere nella ragnatela. «Ecco, vedi stupidina!» Levo con una mano tutta la ragnatela e cautamente libero da essa la mosca. Oh! se qualcuno sgretolasse così anche la mia prigione e mi liberasse!

Oggi non posso nè mangiare nè bere. Giaccio sul letto e guardo stupidamente in un punto. La mosca è scomparsa! E' volata via. Mi ha abbandonato, creatura egoista e presuntuosa! Forse che stavi male? Forse che io non ero un amico devoto e fedele? Su quale braccio forte potevi appoggiarti!... E' volata via!...

* *

(Memorie d'una mosca)

Sono volata qui per semplice curiosità. E mi accorgo di colpo di avere fatto una schiocchezza. Noia mortale! Appena mi ero posata sulla parete per mettermi in ordine e schiacciare un pisolino, fremetti sentendo su di me lo sguardo di qualcuno... è un uomo. Che vuole da me? Sgrana gli occhi su di me che ne ho persino vergogna. Non penserà egli di finirmi? Vedo bene che mi tocca dare un addio alla tranquillità. Volo per la camera. Eh!

Ma che vuole costui da me? Ha impastato sul tavolo per me una certa porcheria dolciastra di carne di bue lessa e mi insegue per la camera battendo le palme delle mani. Che spettacolo ridicolo ed assurdo: è un uomo e saltella come un vitello perdendo ogni dignità... Mi tocca mettermi a tavola e assaggiare il suo intruglio. Brrr!... Ma che cosa grida? In verità, come non si vergogna? E dire che è un uomo...

* *

Non un minuto di quiete! Poco fa avevo chiuso gli occhi e mi assopivo quand'egli si è messo a gridare ed a picchiare i pugni contro la porta e picchiava perchè gli portassero la tejera con l'acqua bollente. Che cosa sta per combinare? Non ci mancava che questo! Mi ficca la tejera bollente proprio in un fianco... Un po' più di prudenza. Diavolo! E' proprio così: mi ha scottato un'ala. Proverò a volare... Questa è veramente ridicola! Io volo ed egli mi rincorre colla tejera. E' uno spettacolo per il quale qualsiasi mosca si terrebbe la pancina dal ridere.

Fuori è buio. Ho proprio voglia di dormire, ma egli tiene accesa la lampada, sta coricato e mi guarda... Tutto ha un limite. I miei nervi sono così scossi e stanchi che non vedo il momento di piantare questo maniaco. Di notte non si può dormire, e domani fin dal mattino probabilmente di nuovo si rimetterà a saltellare dietro di me con una tejera bollente fra le mani... A tutto c'è un limite! Per poco quest'uomo non mi ha spinta nella bara! Oggi mi sono avvicinata ad una ragnatela (da tempo non c'è più il ragno e volevo esaminare questa stupida costruzione). E che pensate? Quest'uomo mi era già addosso... agitò le braccia, cominciò a gridare con voce selvaggia e mi ha spaventata al punto che mi sono buttata da un lato e mi sono impigliata nella ragnatela. «Lascia, lascia, io stesso mi trarrò d'impaccio... Ma lasciami dunque». Mi ha spezzata un'ala quest'uomo. La gamba, la gamba!... un po' più di prudenza, le gambe. Uff!

* *

No, carino, ne ho abbastanza. Che cosa è questo? Il segnale del pranzo? Che felicità! aprite la porta e... *adieu*.

Ora non sarò più così sciocca. Non caccerò più il mio pungiglione qui dentro e metterò in guardia le mie compagne.

— Compagne mosche! Tenetevi lontane dalle celle carcerarie e guardatevi dall'inquisizione.

Arkadij Avercenko
(Trad. dal russo di O. Fasciolli)

L'unione nazionale artistica dell'acconciatura francese ha organizzato, a Parigi, un concorso. Fra le creazioni premiate, queste tre pettinature, da sera, per giovani donne bionde

PARLA IL "GRANDE LIBRO DEL CIELO,,

Presagi non troppo rosei per l'unione di Grace e Ranieri

C'è squilibrio nel gioco delle loro costellazioni

PARIGI, giovedì sera.

I presagi che soltanto qualche astrologo onesto e coraggioso ha voluto trarre dal «grande libro del Cielo» per il matrimonio del principe Ranieri III (31 maggio '23) e di Grace Kelly (12 novembre '29) non sembrano molto rosei, sia per quanto riguarda il segno di nascita (Gemelli e Scorpione) sia per la scelta dei giorni, 18 e 19 aprile. L'intesa perfetta si sarebbe avuta se l'attrice fosse diventata la moglie di un soggetto del Toro, oppure se il signore di Monaco avesse tolto in sposa una nativa del Sagittario, costellazione cui appartiene Gisèle Pascal, la diva francese verso la quale Ranieri ebbe a nutrire, per qualche anno, una forte e profonda passione.

Invece il destino della coppia principesca non presenta alcun accordo planetario — così afferma David Sturgis conosciuto come il «Nostradamus americano».

Più severo il pronostico di una illustre studiosa parigina, Maria Luisa Raclet, che, nell'esame comparativo dei due temi oroscopici, rileva nove aspetti dissonanti contro tredici armonici, uno squilibrio che lascia ben poche speranze, specie se si considerano le singole configurazioni in urto inconciliabile. Nè il clima astrale, che ha accompagnato la cerimonia delle nozze può ritenersi dei più augurali, appena si tenga conto del semiquadrato di Venere (il pianeta dell'amore) con Nettuno, significativo per la previsione di complicazioni gravi nei rapporti coniugali.

Ma non si deve d'altra parte dimenticare che lo Scorpione è il segno delle Sirene e la costellazione di Cleopatra e quindi anche Grace Kelly, sovrana di Monaco, saprà dominare, con la forza della sua regalità innata, gli eventi contrari. E poi, è pur sempre vero, che «gli astri inclinano, ma non determinano».

Presentato in America l'ultimo film della Kelly

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Ieri ha avuto luogo in 245 sale cinematografiche degli Stati Uniti la prima rappresentazione della pellicola «Il cigno», una delle ultime cui ha preso parte Grace Kelly.

Essa è stata girata l'anno scorso, quando Grace non pensava neppure lontanamente alla possibilità di essere corteggiata da Ranieri.

Un portavoce della «Metro Goldwyn Mayer» ha dichiarato: «Grace Kelly non sapeva che la presentazione della pellicola avrebbe avuto luogo il giorno stesso del suo matrimonio. Immaginava però che ci saremmo serviti delle sue nozze per scopi pubblicitari e ci aveva pregati di comportarci con dignità e buon gusto. E' quello che abbiamo fatto ed indubbiamente Sua Grazia non avrà nulla da rimproverarci».

VOLTI NOTI E VOLTI NUOVI SUL PALCOSCENICO DEI MILIONI

Stasera a "Lascia o raddoppia,, forse il pepe di Danny Kaye

Le trattative della tv con la casa cinematografica del popolare comico - Il pollicultore e i "polli,, - Gabriella Airaldi (musica leggera) e Roberto Bosi (etnologia) a metà strada - Per la prima volta in cabina Damaso Malagoli (arti figurative), Mario De Maria (ciclismo), Marco Marzollo (musica sinfonica) - Debuttano: Sebastiano Rossi (storia d'Italia), Luigi Scanagatta (scienze naturali), Gianfranco Farina (musica lirica)

nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La probabile apparizione di Danny Kaye davanti alle telecamere di Lascia o raddoppia potrebbe assicurare al ventunesimo capitolo della fortunata rubrica quel pizzico di pepe che il programma di stasera non sembra promettere. Laureato, infatti, Adele Gallotti, che con Zeppegno, Ciari, Pellegrini e la Bolognani ha completato il primo quintetto di milionari, la trasmissione del telequiz vedrà stasera al vertice dell'interesse tre concorrenti alle prese con il quesito da un milione e 280.000 lire: un po' poco per l'immensa e invisibile platea che alla rubrica del giovedì sera chiede soprattutto il brivido. Questo capitolo denso di emozioni sarà completato dalla nuova prova dei tre promossi, che per la prima volta entreranno nella cabina di vetro, e dal debutto di un terzetto diversiato.

Danny Kaye, come sapete, sta compiendo una tournée mondiale per l'assistenza all'infanzia, e appunto stasera parteciperà in un teatro milanese a uno spettacolo benefico. A una sua eventuale esibizione televisiva si oppongono i vincoli di esclusività che lo legano a una casa cinematografica americana con la quale la radiotelevisione italiana ha avviato, però, le necessarie trattative per assicurarsi la partecipazione del popolarissimo comico alla trasmissione di stasera.

Un falso barbiere

La ventunesima puntata di Lascia o raddoppia, intanto, troverà Felice Scipioni, Gabriella Airaldi e Roberto Bosi nei ruoli di protagonisti del torneo: tutti tre alla stessa quota, infatti, tenteranno l'assalto al traguardo situato a metà del percorso.

Per quanto riguarda Felice Scipioni, raccogliamo per dovere di cronaca l'eco del delicato «caso» che il suo strano comportamento ha aperto fra le quinte di Lascia o raddoppia: il giovane di Valentano (Viterbo) si era, infatti, presentato alla commissione esaminatrice come un barbiere bisognoso e, soprattutto, ansioso di conseguire un modesto titolo scolastico. Egli precisò che per acquistare i libri di testo e per pagare le tasse di esame, doveva spendere le modestissime mance che guadagnava come barbiere.

La patetica esposizione delle sue condizioni aveva, naturalmente, il potere di commuovere la commissione, che lo ammetteva a Lascia o raddoppia benchè non fosse stato ritenuto idoneo a causa della scarsa preparazione. E se gli stessi quesiti a lui riservati fossero stati formulati senza perdere di vista il nobile intento di aiutare un umile barbiere desideroso d'istruirsi con i gettoni d'oro di Lascia o raddoppia, onestamente non avremmo saputo biasimare questa generosa disposizione d'animo. Ma quale non fu la sorpresa (e diciamo pure la sfavorevole sorpresa) dei dirigenti di Lascia o raddoppia quando il giovanotto, una volta davanti alle telecamere, col più disinvolto gioco di prestidigitazione fece sparire forbici e rasoio da barbiere per metterci di fronte a un insospettato allevamento di polli!

A parte il fatto che lo Scipioni è grossolanamente in errore se crede che un barbiere meriti meno rispetto di un pollicoltore, è certo che lo stato maggiore della rubrica dei quiz non riesce a darsi pace per il suo singolare voltafaccia. E a questo proposito, i membri della commissione esaminatrice si chiedono se il giovane viterbese non abbia preso loro per polli, oltre che quelli dell'allevamento. In ogni modo, rivedremo stasera Felice Scipioni a tu per tu con la nuova domanda sulla letteratura italiana.

Nella sua casa di Firenze, Gabriella Airaldi ha trascorso l'intera settimana fra le pagine dei vecchi fascicoli del «Canzoniere della Radio» e fra i dischi di canzoni. Ella si è concessa una sola vacanza, sabato scorso, per aderire all'invito del sindaco di Prato, che ha offerto un ricevimento in onore della ventunenne fiorentina, di Ciari e di Pellegrini: gli eroi toscani di Lascia o raddoppia. Nel corso della serata, Gabriella e i due milionari hanno sottoposto i presenti a un fuoco di fila di [illegible] e poichè [illegible] concorrenti non sapevano rispondere alle domande formulate dalla fiorentina, [illegible] passa[illegible]no per un piccolo sfogo polemico: «Avete visto — ella ha esclamato. — Sembra facile, ma quando è il momento del batticuore, tutte le domande diventano difficili, persino quella che mi è toccata giovedì scorso! In ogni modo, spero che la prossima volta mi capiti una domandina un po' più insidiosa, perchè anch'io desidero dimostrare che ci so fare!».

Chi va in cabina

Giunto ieri a Milano, la brava e simpatica Gabriella ci ha infatti confermato che sarebbe proprio felice se stasera potesse offrirci un convincente saggio della sua seria preparazione: glielo auguriamo di tutto cuore.

Elevato al rango di numero uno della puntata, Roberto Bosi avrà il compito di chiudere la parata dei quiz: simile a certi acrobati che chiudono il programma con un difficile esercizio, il faentino ci fornirà un nuovo interessante saggio della sua familiarità con la stupefacente [illegible] etnologia. Damaso Malagoli, Mario De Maria e Marco Marzollo faranno il loro primo ingresso nella cabina di vetro. Con la sua veste di baritono, il maestro elementare di Torre Maina (Modena) dovrà rispondere alla domanda da 640.000 lire sulle arti figurative. L'ex-cantante ha debuttato brillantemente, e si registra una diffusa tendenza a puntare sulla sua sicura ascesa.

Con lo stesso diffusissimo ottimismo si attende la nuova prova di Mario De Maria: il ciclofilo piemontese fu l'unico concorrente, giovedì scorso, che ebbe la fortuna d'incontrarsi con domande difficili, e, come ricorderete, superò con applaudita disinvoltura gli ostacoli dell'esordio. Il simpatico tappezziere di Caluso ha ammesso scherzosamente di sentirsi stimolato da una fiera rivalità che lo oppone all'altro egregio ciclofilo piemontese che lo ha preceduto sulle scene di «Lascia o raddoppia», vale a dire il non dimenticato rag. Armando Ghiglione di Novi Ligure. Si rassegnerebbe De Maria a sfigurare nel confronto con Ghiglione? Mai, e perciò anche stasera ce la metterà tutta.

Le reclute

Il dottor Marco Marzollo dovrà affrontare una vera battaglia a colpi di note musicali e, comunque, dovrà fare appello a tutte le risorse della memoria per dare la giusta risposta al quesito sulla musica sinfonica e su quella operistica limitatamente a Wagner. La riconosciuta preparazione del medico condotto di Gavardo (Brescia) ha una sola nemica nell'emotività del concorrente stesso; ma se saprà imporsi la calma, il dottor Marzollo supererà automaticamente anche la prova di stasera, perchè è preparato sul serio.

Il biellese Sebastiano Rossi, un ragioniere da molti anni residente a Roma, rimase fra le quinte la volta scorsa per mancanza di tempo: stasera aprirà la pattuglia delle reclute per cimentarsi nella storia d'Italia e in quella del Papato. Negli ambienti di «Lascia o raddoppia», Sebastiano Rossi è definito un concorrente brillante e un parlatore piacevole: la sua prova è molto attesa, anche per l'interesse che suscita la materia da lui prescelta.

La presentazione degli esordienti sarà subordinata, ovviamente, alla probabile e attesissima apparizione di Danny Kaye. Se quest'ultimo verrà, e se, come si spera, egli si tratterrà almeno qualche minuto sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano, il tempo necessario sarà rubato al debutto dei nuovi concorrenti. Ma per l'esordio di Luigi Scanagatta dovrebbe, comunque, esserci il tempo necessario: e sarebbe un vero peccato rinviare la prova di questo nuovo personaggio di «Lascia o raddoppia», che con la sua profonda conoscenza di alcuni affascinanti segreti relativi alle scienze naturali, dovrebbe aprirci le porte di un mondo meraviglioso. Fauna, zoologia e botanica costituiscono il pane quotidiano di questo uomo straordinario: maestro elementare a Varenna (Como), terziario francescano, mente aperta e nobilissimo cuore. Luigi Scanagatta si presenta a «Lascia o raddoppia» non perchè sospinto da quella irresistibile forza che è la vanità, ma solo perchè ha bisogno di mettere insieme un po' di gettoni d'oro da convertire in opere benefiche. Il maestro di Varenna è veramente un uomo che vive di nulla e che cerca di dare tutto: chi più di lui meriterebbe i cinque milioni del telequiz?

Dovrebbe chiudere la pattuglia delle reclute (ma è poco probabile che se ne sia il tempo) Gianfranco Farina, impiegato in una libreria di Milano: la materia da lui scelta è la musica lirica.

Vincenzo Rovi

La musicofila fiorentina Gabriella Airaldi affronta la domanda da un milione 280 mila lire

Il maestro elementare modenese Damaso Malagoli, che si cimenta in pittura, scultura e architettura del Rinascimento, entrerà questa sera per la prima volta nella cabina

Il dr. Roberto Bosi (etnologia) in gara per la domanda da un milione 280 mila lire

Stasera alla tv

Ecco l'elenco dei concorrenti che partecipano questa sera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia»:

Esordienti: Gianfranco Farina di Milano (musica lirica), Sebastiano Rossi di Roma (storia d'Italia), Luigi Scanagatta di Varenna (scienze fisiche e naturali).

Per la domanda da 640 mila lire: Damaso Malagoli di Torre Maina (arti figurative), Mario De Maria di Caluso (ciclismo), Marco Marzollo di Gavardo (musica sinfonica).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Felice Scipioni di Valentano (letteratura italiana), Gabriella Airaldi di Firenze (musica leggera), Roberto Bosi di Faenza (etnologia).

Idrovolante di linea precipitato in Brasile

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Un idrovolante della «Pan-Brasil Airlines» si è ieri schiantato al suolo mentre tentava di ammarare sulle acque del Rio delle Amazzoni. Le prime notizie hanno riferito che nel grave incidente tre persone erano decedute e varie altre avevano riportato ferite.

Fra i morti sono: il pilota, il marconista e un passeggero.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e quadrato a Saturno. Problematicità, desiderio di fare una cosa e precipitazione in altra. Commetterete qualche imprudenza e mancanza di tatto che vi condurrà verso i guai. Non provocate nessuno e moderate la franchezza. Tenete l'organismo in forma. Tipi: Pesci, Toro e Vergine.

Pesci: uno spostamento, un viaggio o un cambiamento, ove sarà opportuno prendere delle precauzioni. Sarete incaricati di una missione importante.

Toro: commissione delicata. Ciò che desiderate dovrete ottenerlo gradualmente. Assestamento in vista. Intima soddisfazione per talune concessioni speciali.

Vergine: fedeltà inaspettata. Potrete guadagnare la fiducia di persone altolocate e facoltose.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: domandate il contrario di ciò che volete, per ottenere subito. Sostanziosa rimunerazione per un sacrificio inaspettato. Gemelli: giornata indicata per sistemare alcune pendenze di famiglia. Cancro: complicazioni di nuovo genere con le persone che vi circondano. Badate ai passi che fate. Leone: torneranno a galla avvenimenti creduti sepolti. Essi non devono essere trascurati. Bilancia: una falsa amicizia cerca di nuocervi. Dannose risoluzioni, non fate nulla di avventato. Scorpione: evitate di chiedere soccorso ai vostri amici; anch'essi si trovano in difficoltà. Ci saranno altre porte. Sagittario: le esigenze personali e le responsabilità professionali vi spingeranno verso azioni pericolose. Capricorno: dovrete difendere interessi e famiglia col raggiro. Acquario: vi sono delle persone noiose, ma farete bene ad accoglierle con gentilezza. I rischi è sempre bene evitarli.

T. Falconi[illegible]

NOSTRA INTERVISTA CON GAETANO BOSCHI

Controllino gli psichiatri l'azione dei governanti

Un gustoso episodio inedito: a Londra lo scienziato italiano l'estate scorsa ebbe calorose accoglienze dall'ambasciatore sovietico Malik subito dopo avere dipinto Stalin quale soggetto psicopatico a sfondo criminale - Oggi alle 18: una conferenza a Torino

Il prof. Gaetano Boschi, famoso neuropsichiatra, presidente onorario della Società italiana di neurologia e direttore nella Scuola superiore di specializzazione in neuropsichiatria dell'Università di Modena, oggi alle 18, su invito dell'Associazione Nazionale Donne Elettrici, parla nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio sul tema: «Politica a largo raggio e politica di attualità». L'attesa per la conversazione è assai viva, essendo note le geniali e brillanti teorie dello scienziato in tema di psichiatria sociale, la nuova disciplina che, tra l'altro, mira a mettere in evidenza la stretta interdipendenza che può sussistere fra la psicopatologia e i grandi eventi della politica e della storia. Abbiamo pregato l'eminente studioso di chiarirci questo punto, prospettandogli la seguente domanda:

Il valente neuropsichiatra professor Gaetano Boschi nella sua biblioteca

Sadismo di dittatori

«Lei crede che talora i popoli siano stati vittime di immani sciagure per il solo fatto di avere affidato il proprio destino a capi che altro non erano se non malati di mente?».

«Ne ho l'assoluta certezza» egli ci ha risposto senza esitare neanche un istante, soggiungendo: *«Del resto, questa convinzione, che è condivisa da tutti i maggiori cultori di psichiatria, fu da me manifestata chiaramente più di una volta in solenni riunioni: ad esempio alla Conferenza mondiale degli scienziati, indetta dal filosofo Bertrand Russell, e svoltasi a Londra dal 3 al 8 agosto dell'anno scorso, per segnalare drammaticamente ai dirigenti della politica di tutto il mondo i catastrofici pericoli delle armi nucleari».*

In quell'occasione il professor Boschi (che con il genetista prof. Montalenti dell'Università di Napoli rappresentava l'Italia) fu protagonista di un episodio, non privo di un certo sapore piccante, che, visto ora alla luce dei recenti avvenimenti, fa supporre come già a quell'epoca fra le alte gerarchie russe fosse in pieno sviluppo il lavoro che sfociò nella clamorosa demolizione del mito di Stalin. Il Boschi parlando dinanzi a quell'assise di scienziati di ogni parte del mondo, aveva chiaramente tratteggiato la figura del defunto despota sovietico, pur senza nominarlo: l'attenzione si era fatta ancor più viva nella sala quando egli aveva messo in risalto «la psicopatologia di certi dittatori, malati di mente a sfondo criminale — individui smaniosi di appariscenza, anche se questa talora si manifesti con affettazione di bonarietà (vedi Stalin a Yalta), sommamente megalomani, senza scrupoli, anzi talvolta dotati di uno spirito sadico». Questo ritratto suscitò moltissimi commenti: il consenso fu unanime, ma, poiché si era già in clima di distensione, taluno fra gli inglesi ebbe il timore che i russi si fossero adombrati. Il giorno successivo si ebbe il ricevimento all'Ambasciata sovietica, sontuosa festa con abbondanza di vodka, caviale e ghiottonerie. Assieme agli altri [illegible] delegates ci andò anche il prof. Boschi, il quale fu non poco sorpreso quando fu avvicinato da un funzionario sovietico che gli disse: «Il nostro ambasciatore desidera conoscerla».

Diagnosi segrete

Il signor Malik, che stava discorrendo con il delegato sovietico prof. Topchiev, fu molto affabile e cordiale: non solo, ma mandò a chiamare un fotografo, perché lo ritraesse mentre era intento a discorrere proprio con lo scienziato italiano che il giorno prima aveva tratteggiato una... perizia psichiatrica nei confronti dell'impulato Stalin. L'istantanea fu pubblicata da alcuni fra i principali quotidiani italiani. Il prof. Boschi, a commento dell'episodio, ci ha detto: «Forse i russi, ravvisando in quel mio bozzetto la figura di Stalin compresero meglio che mai come la figura del defunto dittatore potesse essere compromettente per la prassi comunista». Poi, accennando in senso generale al tema delle ripercussioni della psicopatologia sulle responsabilità politiche, ci ha ricordato un suo incontro con il famoso psichiatra svizzero Oscar Forel:

«Mi accolse nel suo sontuoso palazzo di Nyon, sul Lemano. La guerra era finita da poco e noi due, dopo averne ricordate le cause e le sciagure, ci trovammo concordi sulla necessità che i popoli siano illuminati sui disastri che possono essere provocati da fattori schiettamente psico-patologici, non riconosciuti come tali dal profano, e che possono manifestarsi tanto nelle masse quanto nelle persone destinate a guidarle. A questo punto il prof. Forel proruppe nell'invettiva: "La colpa dell'immane calamità abbattutasi sui popoli risale a noi psichiatri che ci [illegible] in privato la diagnosi precisa delle [illegible] psicopatologiche da cui erano affetti i protagonisti, ma che abbiamo mancato di renderne edotti i popoli, prima che certi signori assumessero tanto prestigio e tanta potenza da bloccare ogni possibilità di libera espressione"».

Riuscire a controllare gli uomini che riassumono in sé le massime responsabilità politiche: ecco dunque uno degli ambiziosi obiettivi della psichiatria sociale. Ma un problema analogo si pone nei confronti di tutti coloro che nella compagine della società svolgono azione direttiva, sia pure in un ambito di limitata importanza. Guai se il compito di dare ordini, consigliare, guidare, organizzare spetta, ad esempio, a un epilettoide epicicloide, come purtroppo ne esistono molti.

«Tali soggetti — ci ha spiegato il prof. Boschi — non sono malati di mente, ma solo psiconevrosici generalmente anzi qualificati solo come tipi dal cattivo carattere o dallo strano temperamento. Lo psichiatra li riconosce a prima vista da molti sintomi: salienza degli zigomi, mascelle e labbra grosse, sguardo con una certa fissità che pare covi da un momento all'altro una eclissi della coscienza come potrebbe verificarsi nella crisi di un attimo. Poi la parola monotona, un po' strascicata, e una pedante minuziosità; o viceversa, talvolta, un caotico affastellamento di parole e di idee, un accanimento nell'esprimere e nel sostenere le proprie idee. E, ancora: irascibilità, untuosità o bigottismo che possono lasciar posto da un momento all'altro a un frasario laido o alla bestemmia; un'ostentata umiltà, e, per contrasto, una presuntuosità o un atteggiamento di prepotenza».

Ma quando si entra nel campo della psichiatria sociale, ben presto si constata che una logica concatenazione induce a considerare sempre nuovi problemi. Come una bonifica sarebbe provvidenziale nell'ambito particolare degli epilettoidi, così, a ben maggior ragione, si imporrebbero sforzi su amplissima scala per migliorare l'indole dell'intero genere umano. Il prof. Boschi ha posto la questione in termini ben chiari:

Elevazione dell'uomo

«Si invoca un'elevazione morale dell'umanità, la quale inorridisca al pensiero di ogni guerra. Ma purtroppo l'umanità non è vicina a tale mèta. I crimini atroci quotidianamente registrati dalle cronache non devono essere considerati come fatti isolati, [illegible] dall'anima della collettività in genere, ma bensì come espressione e indice di una bassezza morale dell'umanità nel suo complesso. Per contro sappiamo che massime [illegible] sono [illegible] da secoli, massime religiose e massime morali. Che cosa manca a che siano osservate? Mancano le condizioni biologiche le quali rendano l'homo sapiens atto all'applicazione delle massime stesse. E poiché, fermo restando il libero arbitrio, la libertà dell'anima umana è condizionata alle caratteristiche somatiche, il grande compito della scienza deve appunto essere questo: conseguire quell'elevazione biologica che è il presupposto dell'elevazione etica dell'animale Uomo».

Furio Fasolo

Il prof. Gaetano Boschi (a destra) fotografato alcuni mesi fa a Londra con l'ambasciatore sovietico Malik (al centro) e con il prof. Topchiev, capo della delegazione russa, in occasione della conferenza internazionale sulle scienze

Morte del pittore Romolo Bernardi

Stamani alle 9, movendo dall'Ospedale Mauriziano, si sono svolti i funerali del pittore Romolo Bernardi, la cui scomparsa lascia un vivo rimpianto negli ambienti artistici torinesi, dov'era notissimo e ancora vivacemente presente, benché ottantenne.

Nato a Borgo nel 1876, impiegatosi ancor ragazzo in una litografia a Torino, aveva contemporaneamente frequentato l'Accademia Albertina, allievo di Giacomo Grosso. A soli 22 anni esordiva alla grande esposizione torinese del '98 col «Ritratto del padre vestito da cacciatore», un quadro che per il suo robusto verismo ebbe tanto successo da additare il giovane come una speranza della pittura piemontese. Da allora egli dipinse secondo il gusto realistico del maestro, acquistando larga popolarità. Eseguì ampiamente la decorazione murale (fregio del Castello di Masino) e stabilitosi a Roma si dedicò anche alla scultura, all'architettura ed al restauro. Tornato in Piemonte nel '30, la sua pittura si fece più luminosa ed atmosfericamente fusa, sia nel paesaggio che nei numerosissimi ritratti. Certe sue scene di vita cittadina, come la tela «Mercato di piazza Madama Cristina», conservano una freschezza d'impressione, un vigoroso senso costruttivo, ch'erano forse le qualità più evidenti del vecchio pittore.

La caccia ai numeri "probabili"

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 14 aprile 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 80 sett.); 37 (da 60); 57 (da 55); 43 (da 45); 52 (da 45); 58 (da 44); 24 (da 42); 65 (da 42); 69 (da 41); 80 (da 39).

CAGLIARI: N. 10 (da 50 sett.); 79 (da 48); 11 (da 46); 61 (da 43); 64 (da 45); 40 (da 43); 69 (da 42); 37 (da 40); 66 (da 37); 76 (da 37).

FIRENZE: N. 79 (da 62 sett.); 23 (da 56); 61 (da 56); 86 (da 56); 64 (da 50); 8 (da 50); 1 (da 45); 80 (da 45); 84 (da 46); 45 (da 42).

GENOVA: N. 84 (da 67 sett.); 65 (da 60); 66 (da 54); 29 (da 43); 36 (da 43); 52 (da 41); 11 (da 41); 8 (da 38); 65 (da 37); 59 (da 36).

MILANO: N. 14 (da 131 sett.); 35 (da 66); 10 (da 66); 25 (da 54); 63 (da 55); 37 (da 46); 39 (da 43); 20 (da 44); 12 (da 41); 65 (da 39).

NAPOLI: N. 19 (da 96 sett.); 22 (da 74); 22 (da 57); 58 (da 51); 55 (da 47); 6 (da 44); 23 (da 44); 4 (da 43); 77 (da 35); 40 (da 34).

PALERMO: N. 45 (da 98 sett.); 60 (da 58); 35 (da 57); 31 (da 78); 21 (da 58); 29 (da 50); 75 (da 45); 2 (da 37); 70 (da 36); 50 (da 35).

ROMA: N. 76 (da 65 sett.); 28 (da 59); 56 (da 57); 38 (da 65); 70 (da 46); 36 (da 39); 56 (da 39); 29 (da 37); 40 (da 37); 48 (da 36).

TORINO: N. 13 (da 97 sett.); 67 (da 34); 44 (da 66); 75 (da 64); 34 (da 65); 20 (da 45); 32 (da 42); 72 (da 39); 5 (da 36); 4 (da 36).

VENEZIA: N. 53 (da 113 sett.); 34 (da 73); 30 (da 63); 45 (da 57); 84 (da 50); 73 (da 48); 7 (da 41); 76 (da 40); 9 (da 39); 21 (da 37).

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	di Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	3	16	3	30	60.na	15
Cagliari	6	11	7	68	40.na	43
Firenze	6	21	5	46	40.na	16
Genova	1	19	2	19	60.na	28
Milano	2	10	7	28	50.na	54
Napoli	1	48	5	21	70.na	19
Palermo	6	32	6	24	1.a	31
Roma	0	37	4	56	20.na	21
Torino	5	26	9	12	10.na	27
Venezia	3	14	3	35	40.na	36

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 66 da 606 settimane; 2° estratto: Torino: n. 15 da 617 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 534 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 606 sett.; 5° estratto: Firenze: n. 38 da 646 sett.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 15 settimane (dal 1-1-'56) è la seguente:

Torino: 67, 39, 59, 80 (3 volte); 26, 38, 41, 51, 20, 83, 11, 62, 50, 49, 22, 8, 30, 61, 37, 85 (2 volte). Bari: 56, 2, 27, 20, 30 (3 volte); 82, 74, 15, 48, 53, 9, 66, 16, 29, 70, 80 (2 volte). Cagliari: 74, 17, 21 (3 volte); 27, 67, 26, 29, 59, 77, 86, 12, 42, 1, 48, 50, 53, 14 (2 volte). Firenze: 34, 24, 41, 74, 20 (3 volte); 58, 6, 11, 50, 23, 36, 62, 54, 81, 17, 56, 10, 43 (2 volte). Genova: 44, 78, 69 (3 volte); 23, 42, 43, 5, 47, 77, 81, 71, 13, 10, 8, 28, 90, 3, 57, 48 (2 volte). Milano: 23 (4 volte); 74, 66 (3 volte); 26, 75, 62, 83, 40, 80, 44, 81, 53, 90, 4, 22, 32 (2 volte). Napoli: 64, 25, 73, 7, 16 (3 volte); 76, 5, 51, 57, 43, 8, 85, 66, 54 (2 volte). Palermo: 80, 19 (3 volte); 65, 75, 30, 76, 79, 42, 32, 89, 54, 7, 15, 42, 52, 26, 28, 62, 3, 74 (2 volte). Roma: 59 (4 volte); 54, 14, 44, 66, 63, 74 (3 volte); 1, 52, 43, 8, 16, 23, 43, 59 (2 volte). Venezia: 60 (4 volte); 71 (3 volte); 33, 11, 47, 78, 65, 27, 41, 1, 4, 56, 61, 26, 74, 86, 22, 84 (2 volte).

Frequenza degli estratti determinati dal 1-1-'56 per ciascuna ruota:

Torino: 21 e 8 (2 volte 2° estratto); 80 e 63 (2 volte 5° estr.); 37 (2 volte 2° estr.). Bari: 62 (2 volte di seguito 3° estr.); 16 (2 volte 1° estr.); 80 (2 volte 5° estr.). Cagliari: 26 (2 volte 3° estr.); 42 (2 volte 5° estr.). Firenze: 74 e 30 (2 volte 5° estr.); 52 (2 volte 1° estr.). Genova: 42 (2 volte 3° estr.); 13 e 69 (2 volte 2° estr.); 44 (2 volte di seguito 5° estr.); 90 (2 volte 4° estr.). Milano: 40 e 23 (2 volte 1° estr.); 80 (2 volte 5° estr.). Napoli: 8 (2 volte 5° estr.); 25 (2 volte 3° estr.); 70 (2 volte 1° estr.); 16 (2 volte 2° estr.); 86 (2 volte 2° estr.). Palermo: 75 (2 volte di seguito 3° estr.); 80, 79 e 26 (2 volte 4° estr.); 89 e 38 (2 volte 5° estr.); 22 (2 volte 2° estr.); 42 (2 volte 3° estr.); 7 (2 volte 1° estr.). Roma: 54 (2 volte 4° estr.); 89 (2 volte 2° estr.); 14 (2 volte 5° estr.); 74 e 66 (2 volte 1° estr.); 63 (2 volte 3° estr.). Venezia: 47 (2 volte 2° estr.); 78 (2 volte di seguito 5° estr.); 77 (2 volte 4° estr.); 71 (2 volte di seguito 3° estr.); 86 (2 volte 2° estr.).

Massime frequenze nelle ultime 15 settimane (dal 1-1-'56) per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili:

TORINO: decine: 40.na e 80.na (3 volte). **BARI**: figure: 4 (3 volte); decine: 20.na (3 volte); gemelli: 1 volta (77, 44). **CAGLIARI**: cadenze: 6 (3 volte); figure: 5 (3 volte); vertibili: 1 volta (47, 74). **FIRENZE**: cadenze: 0 (3 volte); figure: 7 (3 uscite consecutive); gemelli: 2 volte (33, 11; 11, 33); vertibili: 1 volta (45, 54). **GENOVA**: cadenze: 3, 7 (3 uscite); figure: 4 (4 di cui 3 uscite consecutive), 8 (3 volte); decine: 70.na (4 volte), 40.na (3); gemelli: 1 volta (22, 77). **MILANO**: cadenze: 6 (3 volte); figure: 8, 4 (3 volte); decine: 20.na e 70.na (3 volte); gemelli: 3 volte (44, 55; 44, 66; 22, 88); vertibili: 3 volte (75, 57; 62, 26; 82, 28). **NAPOLI**: cadenze: 5 (3 volte); figure: 9 (3 volte); decine: 40.na (3 volte). **PALERMO**: cadenze: 7 (4 volte); figure: 1 (3 volte); decine: 50.na (3 volte); vertibili: 3 volte (43, 34; 37, 73; 62, 26). **ROMA**: figure: 3 (3 volte); decine: 40.na e 80.na (3 volte); vertibili: 2 volte (64, 46; 71, 17). **VENEZIA**: cadenze: 1 (3 volte); figure: 2 (4 uscite); gemelli: 1 volta (77, 11); vertibili: 2 volte (36, 63; 36, 63).

L'influenza degli astri sugli uomini

Così per un mese il vostro oroscopo

Previsioni fauste e meno fauste, di carattere collettivo, per i nati sotto ognuno dei dodici segni zodiacali

Ecco le previsioni di carattere generale per ogni segno zodiacale, valevoli per il periodo dal 20 aprile al 20 maggio prossimo. In questa fase astrale il Sole entra in Toro, domicilio di Venere con la Luna in Vergine; la Luna si troverà in sestile rispetto a Nettuno, malgrado la perturbazione del quadrato di Saturno. Influsso che porta prosperità in casa e fuori, pure dovendosi temere reumatismi, mali di gola e raffreddori. Ma veniamo alle previsioni per ogni singolo segno zodiacale:

ARIETE

Nati tra il 21 marzo e 20 aprile

Incontri vantaggiosi. Energie e denaro spesi bene. Fiducia favorita specialmente dopo il 24 del mese. Dovrete affrettare diverse cose, perchè la maturazione di alcune situazioni vi costringerà a varare prima del previsto progetti in gestazione.

TORO

Nati tra il 21 aprile e 20 maggio

Volontà e perseveranza permetteranno di aprirvi il varco fra mille ostacoli. Momento favorevole ai successi sentimentali. Senza volere rischiereste di aiutare un nemico che agirà contro la vostra famiglia o contro voi direttamente. Vi trarranno dal pericolo persone vigili e sincere. Fortuna e vantaggi al 25, 27, 30 aprile ed al 9 maggio.

GEMELLI

Nati tra il 21 maggio-21 giugno

Sarete costretti ad allontanarvi temporaneamente per dare modo che le cose maturino senza intralci. La vostra presenza potrà infatti fermare lo slancio di una certa persona. Meglio lasciare che le cose vadano da sole. Agite con forza e sicurezza dopo il 26 aprile e sino al 25 maggio. La menzogna e l'abuso di un'amicizia vi faranno prendere decisioni energiche.

CANCRO

Nati tra il 22 giugno e 22 luglio

Le amicizie si piegheranno al vostro capriccio. L'atmosfera avrà delle schiarite. Una situazione, tesa da molto, si appianerà come un prodigio. Utilità proveniente da un medico o da un poeta. Sorpresa per un messaggio dal tono enigmatico. Scartate le iniziative pericolose verso il 29 e 30 aprile, 7 e 18 maggio. Cambiamento mai delineato all'inizio. Sogno fortunato nella notte dal 19 al 20 maggio.

LEONE

(Nati fra il 23 luglio e il 23 agosto).

Dovrete muovervi con cautela, per evitare insidie non facili da eventare: sarete circuiti da gente che mirerà solo a sfruttare le vostre possibilità. Il giuoco, il rischio, il cambiamento assumeranno per voi un carattere di vera e propria insidia. Solo dopo il 5 maggio, ogni vicenda riveste un carattere benevolo e conclusivo. Matureranno dei progetti da svilupparsi più avanti.

VERGINE

(Nati fra il 24 agosto e il 23 settembre).

Incontrerete gente di elevata cultura e di buon consiglio. Soddisfazione intima per l'affetto vibrante di una persona [illegible] pronta a tutto, pur di contentarvi. Cercate l'appoggio di persone introdotte, se volete far muovere i vostri affari. La vostra immaginazione vi condurrà verso vie complesse, ma tutte ugualmente vantaggiose per la ricchezza dei risultati. Giornate da prendersi in considerazione: 20, 25, 28 aprile e l'11, 15, 17 maggio.

BILANCIA

(Nati tra il 24 settembre e il 23 ottobre).

Scoperte sensazionali. Non mancate di stringere nella morsa la persona che sapete, perchè ci sarà un crollo morale utile per conoscere le intenzioni ben celate, di questo individuo. Sarete costretti a fare da inquisitori per tagliar corto, altrimenti non potrete certamente approdare in porto. Sbagli imperdonabili dal 23 al 25 aprile; ricuperi dal 15 al 22 maggio.

SCORPIONE

(Nati fra il 24 ottobre e il 22 novembre).

Contrasti e nervosismo perniciosi. Evitate decisioni affrettate. Qualcuno approfitterà per metterVi nei guai. Non dimenticate però che il presente è un oroscopo collettivo. Inganno sentimentale. Non mescolate le amicizie alla vostra vita privata. Badate di non fare nulla di decisivo al 26, 30 aprile ed al 12 maggio.

SAGITTARIO

(Nati tra il 23 novembre e il 21 dicembre).

Arriveranno [illegible] improvvise, rivelazioni giudiziose, quando già vi eravate fatta una convinzione negativa. La provvidenza vi verrà incontro. Un conflitto sarà appianato da una devota amicizia. Un segreto sarà violato. Non siate troppo espansivi. Mantenetevi sulle generali. Giornate favorevoli il 22, il 24 aprile, il 5 e il 15 maggio. Inviti da non lasciar cadere; occasioni da sfruttare.

CAPRICORNO

(Nati tra il 22 dicembre e il 20 gennaio).

Sarete appoggiati. Questo mese più che gli altri sarà scorrevole e pieno di risorse in tutti i campi. Ciò che non avete potuto ottenere prima, potrete averlo adesso. Si tratta di mettere in moto nuove pedine. Il rischio, il giuoco, possono dare delle soddisfazioni inaspettate. Concordia e consolidamento di un affetto sincero. Miglior esito avrete nei viaggi, specie per potenziare la salute. Tentate le cose difficili dal 27 aprile al 13 maggio.

ACQUARIO

(Nati tra il 21 gennaio e il 19 febbraio).

Difficoltà di vario genere; bisognerà sforzarsi di superare i primi scogli, altrimenti poi non ne uscirete più tanto facilmente. Amici falsi, ne dovrete individuare uno al quale converrà chiudergli la bocca. Siate meno indulgenti e meno idealisti. A forza di bontà, vi siete attirati dispiaceri e irriconoscenza. E' ora di fare le cose sul serio. Solleverete la crosta di un formicaio. Attenzione all'invasione. Favorevoli e benefiche potranno essere le prime giornate di maggio.

PESCI

(Nati tra il 20 febbraio e il 20 marzo).

Vi lascerete sedurre da una dichiarazione. Il sentimento, come al solito, rischia di farvi commettere delle imprudenze. Risveglio della vita affettiva. Conclusioni e proposte a catena. Troverete materia per riflettere e per trionfare. Emozioni per una telefonata o notizia di persona desiderata da gran tempo. I vostri sogni saranno coronati dal successo, purchè non facciate i sostenuti e gli orgogliosi. Vantaggi al 22, 26, 29 aprile ed al 1°, 3 e 7 maggio.

T. Palamidessi

Assolta una «guaritrice»

Ancona, giovedì sera.

Una «guaritrice», la cinquantenne Tina De Michele, denunciata per esercizio abusivo della professione sanitaria, è stata assolta dal Pretore di Jesi «perchè il fatto non costituisce reato». La De Michele ha sostenuto di essere sì intervenuta a favore di malati, ma solo col «fluido bio-elettro-magnetico» che si sprigiona dalle sue mani e non con diagnosi o medicine.

18 passeggeri feriti sull'«Andrea Doria»

Drammatica traversata dell'Atlantico - Due giorni di tremenda bufera

GENOVA, giovedì sera.

Dopo una drammatica traversata dell'Atlantico, è giunto ieri nel nostro porto il transatlantico «Andrea Doria» proveniente da New York.

Sulla motonave, in seguito a una violenta bufera durata circa due giorni, 18 passeggeri sono rimasti feriti e sono stati ricoverati subito nell'infermeria di bordo. In quelle due tremende giornate il transatlantico è stato percosso dalla furia del vento e del mare, venendo sballottato duramente dalle altissime onde. Numerosi passeggeri, che non avevano tempestivamente osservato l'ordine del comandante di non uscire dalle proprie cabine, rimanevano così feriti o contusi. Due di essi sono stati sbarcati a Napoli e ricoverati in ospedale in osservazione.

A Genova tutti gli altri hanno potuto sbarcare ormai in via di guarigione.

La sedicenne uccisa nel sonno

Prima del delitto bussarono alla porta

Gli assassini, non ottenendo risposta, spararono dalla finestra un colpo di fucile - Volevano, forse, sopprimere il padre della ragazza

Cagliari, giovedì sera.

Viva sensazione ha suscitato in tutta la provincia l'impressionante delitto perpetrato ieri nel paese di San Basilio, un comune di poco più di 1700 abitanti. Come è noto, Maria Rosas, una ragazza di sedici anni, è stata uccisa con un colpo di fucile sparato dalla finestra della stanza dove dormiva. La giovane è stata trovata già cadavere, fulminata dal proiettile, dai familiari, che udito lo sparo, erano subito accorsi a lei. Giaceva nel suo letto, sotto le coperte arrossate di sangue. La pallottola, attraversato il lenzuolo, l'aveva colpita al petto.

Il padre della vittima, la guardia giurata Beniamino Rosas, ha dichiarato di non sapere rendersi conto dell'accaduto. Egli ha detto di credere più ad una disgrazia e ad un evento andato oltre la intenzione degli sconosciuti sparatori e che comunque se in questi ultimi vi era la determinazione di uccidere, questa non era certo diretta contro sua figlia.

Beniamino Rosas nel fornire la versione del fatto ha detto che l'altra sera, dopo essere andati a letto molto presto, verso le 2.30 la moglie lo ha svegliato mentre la porta d'ingresso dell'abitazione veniva sottoposta a ripetuti colpi, probabilmente con un grosso sasso. Egli stava recandosi ad aprire, quando si è udita la esplosione di una fucilata. Armatosi a sua volta, il Rosas ha aperto lo sportello superiore della porta e ha esploso un colpo in aria; ma quasi nello stesso istante, attraverso una finestra che dà sulla via, nella stessa direzione della porta, è stata sparata, da breve distanza, un'altra fucilata che ha colpito mortalmente la giovane Maria. Uscito all'aperto, il padre della ragazza ha fatto in tempo a scorgere qualcuno allontanarsi precipitosamente.

Le prime indagini sembrano escludere il movente del furto e darebbero ragione al Rosas circa la non intenzionalità di uccidere la ragazza. Evidentemente col lancio dei sassi gli sconosciuti intendevano richiamare l'attenzione delle guardie per costringerle ad uscire di casa e sparargli, probabilmente a scopo di vendetta.

(Continua a pag. 6)

VICENDE DELLO SPORT

Anche Galli indisponibile

Sfortuna dei cadetti

Non brillante la prova sostenuta ieri contro la Sambenedettese

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

La partita dei cadetti azzurri contro la Grecia è nata, evidentemente, sotto una cattiva stella. Al Grand Hôtel, quartier generale della nostra rappresentativa, non c'è molta allegria. Ieri sera se n'è andato anche Carletto Galli, seguendo le orme di Pivatelli e di Pascutti, che avevano abbandonato la comitiva il giorno precedente. Inutile dire quale fosse il morale del centravanti della Roma.

Galli aveva avuto quest'anno una stagione sfortunatissima; soltanto ora, grazie alle partite del torneo internazionale militare, aveva ritrovato la fiducia in se stesso e la buona forma; la chiamata per la Nazionale B era stata come un tonico per lui. Questo incidente proprio non ci voleva. Ora, quasi alla fine della stagione, il centravanti dovrà ricominciare tutto da capo.

Piuttosto giù di corda sono anche gli altri giocatori. Assai preoccupati sono apparsi i selezionatori azzurri a causa della mediocre prova con la Sambenedettese. Il comm. Marmo, per cercare di rialzare il morale a questo e quel giocatore, ha dichiarato che, alla prima prova era impossibile che giocatori provenienti da diverse Società trovassero di colpo l'intesa. Il Commissario tecnico ha inoltre riconosciuto che è stato un errore aver convocato così in ritardo i giocatori della «B», ai quali sarebbe stata necessaria più di una partita per trovare l'intesa. A questo proposito sembra quasi certo che domani gli azzurri torneranno di nuovo allo Stadio comunale per una brevissima partita contro i ragazzi della Fiorentina. Una prova tanto più necessaria se si considera che Bettini e Pesaola, i due ultimi convocati in ordine di tempo, conoscono ben poco i loro compagni di squadra.

Dalle critiche piovute addosso alla squadra azzurra dopo la partita di ieri si sono salvati quasi tutti i difensori. Gli sportivi fiorentini non hanno mancato, anzi, di esprimere la loro ammirazione per Garzena, un terzino che per i suoi interventi acrobatici assomiglia molto al viola Magnini. Ammirata anche la sicurezza di Farina, la resistenza di Emoli e la bravura dei due portieri Lovati e Panetti.

All'attacco, invece, non si riesce a trovare l'elemento di spicco, se si esclude il bolognese Pozzan che, nel primo tempo, ha fatto da impeccabile regista al reparto di punta, trovando però scarsa collaborazione nei compagni di reparto. Alcuni spunti di Mucciarelli e di Galli: tutto qui. Dopo la bella prova di Pozzan, maggiore è stato il rimpianto per la forzata assenza di Pivatelli e dello stesso Pascutti. Il trio bolognese avrebbe certamente risolto tutti i problemi di questa prima linea per la quale, invece, vi è tutto da rifare.

Bettini, intanto, è già arrivato a Firenze, mentre l'arrivo di Pesaola è atteso da un momento all'altro. Stamane i giocatori hanno osservato un riposo assoluto. Nel pomeriggio la comitiva azzurra si porterà allo Stadio ma, forse, soltanto Bettini, Pesaola e i due portieri si alleneranno intensamente. In serata Marmo e Biagi? Bigogno decideranno se sarà il caso di far disputare domani un breve allenamento a due porte.

g. m.

Raduno a Monza per la Nazionale A

Oggi a Milano — presso la sede della Lega Nazionale in via Cassiti — si trovano i giocatori convocati dalla Commissione Tecnica per la partita con il Brasile. Subito dopo la comitiva partirà per Monza, città scelta come sede degli allenamenti.

Non sono previste novità. Il già numeroso gruppo della Fiorentina aumenterà ancora con l'aggiunta della giovane ala sinistra Prini, chiamata da Marmo all'ultimo momento.

Questi comunque sono i giocatori prescelti come titolari della nazionale A: Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese. Riserve: Ghezzi, Comaschi, Orzan e Prini.

Gli azzurri sosterranno domani il primo allenamento atletico sotto la guida di Feni, mentre sabato è in programma una partita contro i ragazzi del Monza.

Mendogni ha vinto la prima tappa

Moto-Giro a 132 all'ora

Mendogni, vincitore ad alta media della prima tappa del giro motociclistico

Oggi la Udine-Padova - Com'è avvenuto l'incidente mortale a Biffi

Nostro servizio particolare

Udine, giovedì sera.

Il Moto-Giro d'Italia affronta oggi la seconda tappa, la Udine-Padova di 385 chilometri. Mendogni (Morini) e Procini (Mondial) sono distanziati di soli 17 secondi e rinnoveranno oggi il fantastico duello della prima giornata: la media dei due è stata superiore a 130 all'ora e risulta addirittura sbalorditiva se si tiene presente che due violenti temporali hanno ostacolato ieri la marcia dei concorrenti e che le sbarre abbassate di un passaggio a livello hanno fatto perdere a Mendogni alcuni preziosi secondi.

Nelle altre categorie la vittoria di tappa ha arriso a Manganelli, su Bianchi, fra le derivate dalla serie classe 175; a Fantozzi della Ducati, nelle 125 sport (da notare che la Ducati ha conquistato i primi otto posti in classifica in questa categoria); a Venoncini e Rosetti, della Rumi, fra le 125 della formula 3; a Villa e Degli Antoni su Ducati nelle 100 sport, e a Marchi e Zin su Laverda nelle 100 derivate da serie.

Ghiro, Zito, Larquier e Passoni della Ceccato sono al vertice della graduatoria delle 75 sport. Da notare che in questa classe si sono toccate velocità medie di oltre 130 all'ora su un percorso di quasi 400 km.

Da Bologna a Udine la lotta è stata accanitissima in tutte le categorie. L'ardore dei concorrenti e la pericolosità delle strade, rese viscide dalla pioggia, hanno purtroppo fatto registrare alcuni incidenti, fra cui uno mortale.

Il ventiseienne Luciano Biffi da Faenza, che partecipava con una Morini 175, nei pressi di S. Pietro in Gu in una curva ad S ha perso il controllo della macchina ed è andato a cozzare contro un albero. Il povero giovane è spirato tra le braccia di coloro che erano accorsi per prestargli aiuto. A pochi chilometri da Bologna, lungo la strada persicetana, il corridore n. 1, Carlo Benzoni su Capriolo, è uscito di strada e, sbattendo il capo sull'asfalto, ha riportato la commozione cerebrale ed altre ferite. Trasportato all'ospedale di Crevalcore, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Protagonisti di rovinose cadute sono stati inoltre Rimitelli, Zubani, Grazioli, Bonaventura (frattura di una gamba), Facchinelli (frattura di una gamba), Sardelli (clavicola incrinata).

Al traguardo tutti i concorrenti si lamentavano per il freddo patito (nonostante l'aria tutt'altro che primaverile, il pubblico era però accorso numeroso ai bordi delle strade per applaudire i girini) e per il cattivo stato delle strade. Da registrare infine il ritiro per guasto meccanico di Franzosi, Mattioli, Camponelli, Vezzarini.

m. c.

In gara domenica sul Po due vogatori d'eccezione

Si punta soprattutto sulla statura - Panoramica del canottaggio torinese - All'Armida uno studente sedicenne - 30 uomini, tra cui i canoisti azzurri nello squadrone del Fiat

Malumore nelle società remiere torinesi. Mancano i vogatori, ma soprattutto mancano la passione e la voglia di vogare di un tempo, dicono i «vecchi lupi» di Cerea, Armida e compagnia. A disegnare la situazione basta un solo particolare: domenica prossima sul Po si svolgerà la prima riunione della stagione; ebbene, la gara più bella e spettacolare — quella dell'«otto» — non si farà perchè in acqua non ci sarà che un solo equipaggio.

Quest'anno poi, a complicare le cose, si è messo anche il tempo. Prima il freddo siberiano dell'inverno, poi le pioggie, hanno ostacolato l'allenamento anche dei più coraggiosi. La preparazione dunque, a fine aprile, è ancora sommaria. Ragion per cui, nelle regate di domenica (riservate agli armi piemontesi) vedremo in lizza non tutto quello che il canottaggio torinese può attualmente disporre.

Del resto, anche a quadri completi, la situazione, come si è detto, non è molto consolante. A parte i motivi citati, giocano su di essa altri elementi extra-sportivi, a discorrere dei quali si andrebbe per le lunghe. Questo, intendiamoci, a Torino come a Milano e in altri centri remieri un tempo famosi.

La morale è che vecchie e gloriose società come la «Cerea» e l'«Armida» quest'anno allineeranno sì e no due o tre equipaggi del tipo olimpionico. La prima praticamente manderà in acqua un solo armo, e cioè lo skiff montato da Caprumi. In compenso, il direttore sportivo Abelly spera molto nelle canoe, cioè nel K 2 formato da Restagno-Cesaroni e soprattutto nel K 1 Cerato, uno studente appena sedicenne ma dai grandi mezzi. Per l'«Armida» vedremo domenica in gara un «due con timoniere» montato da Ottiba e Anselmi, il «double» Angioni-Rubele e tre jole a 4, due delle quali, composte da studenti del Politecnico, parteciperanno alla tradizionale Coppa dei Professori. Per maggio l'allenatore Steinleitner conta di varare un «quattro con». Se son rose fioriranno, sospira l'ex campione italiano di singolo.

Anche la «Caprera», un altro dei sodalizi veterani torinesi, non naviga in acque, è proprio il caso di dire così, troppo brillanti. In cantiere sono un «quattro con» (Callegari, Rebaudengo, Foppa, Bertone), due «singoli» (Picco e Nicoletti) e un «due con»; i primi tre equipaggi si schiereranno già il 22 aprile, unitamente ad una jole esordienti (un'altra è in formazione) e al canoista Vaira. Roncolin, l'allenatore — un valoroso atleta che fu capovoga nell'otto della «Caprera» fino a pochi anni or sono — si consola soprattutto Picco e Nicoletti, due skiffisti-grattacielo (sono alti quasi due metri) che per quanto nuovi alla specialità sembrano in gamba.

Un altro singolista atteso alla prova è Ballario dell'«Esperia», un operaio ventitreenne dai poderosi mezzi atletici che dovrebbe fare strada sotto la guida di Bigando. L'«Esperia» inoltre allinea un «quattro con» e due jole esordienti, una delle quali preparata da Canonico, è guidata da suo figlio Michele e formata da studenti di 15-17 anni già bene affiatati.

Lieta eccezione nel non brillante quadro del canottaggio torinese il Centro Sportivo Fiat, che quest'anno schiererà cinque equipaggi del tipo olimpionico, più le celebri canoe, per un complesso di una trentina di uomini. E' qui che troviamo l'unico «otto» cittadino, un «otto» di non grandi pretese essendo formato tutto di giovani «non classificati», ma che l'allenatore Cardinali (ora coadiuvato dall'anziano vogatore Losa) prepara con qualche segreta speranza per gli anni prossimi.

A parte l'inedito «otto», poche sono le novità nello squadrone rosso. Nigri monterà lo skiff e il suo posto nel «due con» (l'anno scorso secondo nei campionati italiani assoluti), a fianco di Parmeggiani, viene preso dal diciannovenne Cerato. Confermato il «doppio» Giacosa-Barbero, secondo nei campionati seniores e juniores 1955, nel «quattro con» vedremo alla voga Trevisan, Sperini, Contardo e Francesco. Ma le «glorie» del Fiat sono pur sempre le canoe, al comando Tessore, che l'anno scorso a Belgrado colse per l'Italia le prime affermazioni all'estero, e, nel K 2, i campioni nazionali Olivetti-Daniele, azzurrabili per le Olimpiadi di Melbourne. A fianco del primo saranno a difendere i colori sociali Murabito e Taronna (vincitore della gara di resistenza dello scorso marzo) e, nelle canoe biposto, Vannettilli-Nebiolo. Tutto lascia credere che anche quest'anno i canoisti «rossi» si faranno onore.

Aldo Marsengo

- Il rugbista torinese Sergio Bernardini è stato convocato per la formazione della nazionale juniores che giocherà domenica prossima a Chambéry contro la Francia.
- Il Gran Premio Olivetti ciclistico per dilettanti si disputerà domenica prossima ad Ivrea.
- Per i ciclisti-allievi piemontesi è in programma domenica prossima a Torino la Coppa Mario Rupin: le iscrizioni si ricevono presso la S. S. Lingotto, in via Genova 212.

La medaglia di Cortina rubata a Dalla Costa

Una strana e spiacevole disavventura è toccata al maresciallo Dalla Costa. A Milano, ieri, mentre si trovava con il maggiore Conti, vincitore con lui della prova di bob a 2 a Cortina, ha lasciato per un momento la macchina incustodita. I ladri gli hanno rubato la medaglia d'oro, la divisa olimpionica, un impermeabile nuovo e una valigia

Gli ultimi preparativi per la macchina di Farina

Un aereo Roma-Indianapolis

Modena, giovedì sera.

Nino Farina è stato oggi a Modena e successivamente si è diretto a Bologna per seguire da vicino gli ultimi preparativi per la sua macchina di Indianapolis. Il motore Ferrari al banco di prova è risultato in condizioni ottime di rendimento e si spera che la vettura possa sfruttare tutta la sua potenza già nella prova definitiva che verrà effettuata, si ritiene, a Monza.

Si apprende intanto che una agenzia di Roma organizza per la gara di Indianapolis un aereo speciale dall'Italia. Programma: partenza dalla Capitale il 24 maggio alle 10, arrivo a New York il 25 alle 12. Sosta di un paio di giorni a New York per visita alla città ed agli stabilimenti industriali. Nuova partenza ed arrivo ad Indianapolis il giorno 28. Subito dopo la corsa, che si effettuerà il 30 maggio (se non piove. In caso di maltempo la gara è rinviata) verrà iniziato il viaggio di ritorno. Il costo si aggira sul mezzo milione. E' pronto anche un aereo bis, che partirebbe il 23 anzichè il 24.

Ciclismo e abbinamenti: è nata l'UIA

Le "squadre-réclame" hanno stretto alleanza

Gli abbinati, gli industriali che si sono legati al ciclismo per dare vita alle nuove squadre réclame, si sono trovati ieri a Milano e ne è nata l'U.I.A., vale a dire l'Unione Industrie Abbinate. L'ultima spinta alla decisione è stata costituita dalla recente Parigi-Roubaix e dalle richieste degli organizzatori, richieste di natura finanziaria nei confronti delle compagini pubblicitarie: gli industriali di fronte alla situazione che s'era venuta a creare, di fronte a quanto poteva ben ritenersi un imprevisto, hanno voluto accelerare i tempi e, dopo alcuni colloqui esplorativi, è nata alla luce un'associazione, dagli evidenti propositi. I rappresentanti dei vari abbinamenti hanno deciso di garantire il patrocinio ad una corsa italiana in tabellino prima del Giro d'Italia. Non ci vuol molto ad indovinare: si tratta del Giro del Piemonte.

Ieri, all'atto di nascita del nuovo ente, le case di Faema-Guerra, la Nivea-Fuchs, la Leo-Chlorodont, la Bottecchia-Vitabril, la Carpano-Coppi, l'Arbos-Bif, l'Ignis-Varese, la Eldorado e la Girardengo-Icep: uno schieramento forte, specie adesso che un comune interesse lo ha coalizzato in un'unica associazione.

Fuoribordo da corsa

Buona prova di Dematteis tra i motonauti a Montecarlo

La stagione di motonautica si è inaugurata nei giorni 14, 15 e 16 aprile a Montecarlo. Interessanti e ben nutrite di piloti le varie categorie di fuoribordo corsa e sport ed entrobordo. Le gare, rese particolarmente dure dalla pioggia, si sono svolte nel porto del Principato.

La motonautica italiana era rappresentata da alcuni dei suoi migliori elementi, tra cui Massimo e Doro Leto, il «vecio» ma sempre valoroso Mora, Carlo Cegalini, Dematteis per il fuoribordo corsa classi C e X.

Nel fuoribordo sport erano al «via» il comasco Molinari, Biade, il pavese Dosi, i romani Cegarini e Gemini ed i fratelli Lombardi.

Il torinese Dematteis ha compiuto una buona prova, classificandosi secondo in una «manche» del Trofeo John Ward, classe C. Altri successi parziali sono stati ottenuti da Massimo Leto (primo in una «manche» della Coppa T.C.M., classe X) Mora, vincitore di una prova della categoria C del Trofeo John Ward e dal pavese Dosi.

Quest'ultimo giunto secondo su venti, nella 1ª batteria della Coppa del Commissariato dello Sport (cat. C.I.U.), appena oltrepassato il traguardo, è entrato in collisione con lo scafo di un altro concorrente. Ha sfasciato l'imbarcazione, ma fortunatamente non ha riportato che lievi contusioni.

Lo sport motonautico raggiungerà il suo culmine a Torino il 24 giugno sul Po, dove si correrà il Campionato Italiano di tutte le categorie fuoribordo ed entrobordo corsa, con la partecipazione dei migliori piloti.

«No» del medico per Coppi a Parigi

NOVI LIGURE, giovedì sera.

Ancora un «tordale» di Coppi: Fausto è stato visitato dal medico che gli ha sconsigliato il viaggio in Francia. Il campione avrebbe dovuto sabato assistere al via del G. P. del Lago Enghien.

Gelinotte a San Siro

I galoppatori a Firenze per disputare la più antica corsa d'Italia

Gelinotte, favorita nel Gran Premio della Fiera di Milano

Due grandi premi si disputeranno domenica prossima, l'uno di galoppo, l'altro di trotto. I galoppatori si presenteranno a Firenze nella più antica corsa italiana, l'«handicap» premio dell'Arno (L. 1.000.000, m. 2200), che raggiungerà così la sua 117ª edizione. Diciotto cavalli sono rimasti iscritti e di essi 16 sono annunciati partenti: Rossoli (60, E. Camici), Darata (55 ½, S. Ferraresi), Semanas (55 ½, O. Fancera), Cervina (56 ½, A. Rossi), Lama II (56, X), Gershwin (55 ½, I. Gabbrielli), Cosaleta (55, p.d.), Negroni (54, p.d.), Toni Canestra (53 ½, V. Rosa), Isrece (53 ½, E. Serrentino), Paper Boy (51 ½, M. Cipolloni), Orly (51, B. Antonucci), Cespedosa (50, F. Grilli), Kellie (49 ½, C. Panici), Ponte dei Levi (47, A. Vincio), Virai (46, P. Santoni), Regolo (46, X), Dardano (45, B. Monacis). La corsa si presenta del più alto interesse. Molti cavalli vantano buone «chances» di successo e particolarmente apprezzabili sono Paper Boy ed i due rappresentanti della scuderia Miani, Semanas e Cervina.

A Milano, sulla pista del trotto di San Siro, cavalli di tre nazioni si daranno battaglia per i sette milioni del gran premio della Fiera. Sono rimasti iscritti: Boccaccio (2100, p.d.), Comasina (2100, p.d.), Checco Fra (2120, V. Baldi), Princess Rodney (2120, A. Finn), Meredieda III (2120, W. Baroncini), Gelinotte (2140, Ch. Mills), Nemo Fra (2140, O. Tamburi), Scotch Harbor (2160, p.d.). Gelinotte sarà ancora una volta la grande favorita della corsa. La prodigiosa campionessa di Francia ha già praticamente fatto il vuoto. I migliori indigeni infatti, fra i quali Oriolo, Assiat, Fra Diavolo, hanno rinunciato a presentarsi contro Gelinotte. Troppo recenti le grandi imprese della giumenta francese per poter tentare di opporsi al suo passo irresistibile. Solo gli americani, sperando in una giornata di gran vena, e l'indigeno Checco Fra in gran forma e con 40 metri di vantaggio, tenteranno di opporsi. Un'impresa quasi disperata, che potrà soltanto obbligare Gelinotte a migliorare ancor il suo formidabile «record» di 1'16"3/10.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Il miracolo di un grande amore e la conversione di un bandito

Incontro sotto la pioggia a New York fra Van Johnson e Jane Wyman - *Uno sconosciuto alla mia porta*, western di William Witney con sfumature psicologiche

Nella primavera del 1944, a New York, la stenografa Ruth conosce il caporale in licenza Art Hugenon. Dopo i soliti approcci fra giovani che si piacciono, sboccia un amore genuino, ardente. I due si fidanzano, e passano una bella sera in casa di Ruth, nonostante la fredda accoglienza della madre di lei, che fu già abbandonata dal marito musicista. Poi, il caporale è richiamato al fronte, e nel lasciare Ruth gli consegna, perché la porti sempre al collo come portafortuna, una moneta antica. La fanciulla scrive ogni giorno al fidanzato, ma non riceve mai risposta. Dopo due mesi, una lettera dal fronte la informa che Art è morto sul campo e che prima di morire ha detto al cappellano: «Scriva a Ruth che le voglio bene più che mai».

Ruth sente di non poter sopravvivere al dolore, soltanto la preghiera le dà qualche consolazione; e sempre più spesso si reca alla cattedrale di S. Patrick. Una sera che vi era andata febbricitante, nell'atmosfera mistica della chiesa sente la mano di Art e lo vede. Ode che l'abbraccia, che le dice parole d'amore e, togliendosela dal collo, le consegna la catenina con la moneta antica. Poi la visione si allontana, e Ruth cade priva di sensi. Accorrono alcuni pietosi e vedono che stringe nella mano... la moneta antica. Come si spiega? Un miracolo. E infatti il titolo originale del film è «Il miracolo in the rain», tratto da un romanzo di Ben Hecht (che è anche lo sceneggiatore). Il film di Rudolf Maté è gentile e commuove, quantunque l'epilogo lasci interdetti. Ottima Jane Wyman, che ha per degno compagno il simpatico Van Johnson.

Patricia Medina e Mc Donald Carey in una scena del film «Uno sconosciuto alla mia porta»

Uno sconosciuto alla mia porta («Stranger at my door») è un western di un certo impegno nel quale ai temi tradizionali s'aggiunge, seguendo la vantata innovatrice di più illustri esempi, un tentativo di approfondimento psicologico. Clay Anderson è un bandito fuggiasco che trova asilo in un'isolata fattoria dove vivono il pastore Jarret, la sua giovane seconda moglie e il figlioletto Davy. Jarret intravede in lui la pecorella smarrita da ricondurre all'ovile e cede perciò [illegible] all'ingiunzione del bandito di tenerlo nascosto per alcuni giorni nella fattoria. Nel frattempo il pastore fa ogni tentativo possibile per convertire quell'anima nera. Invano. Ma quando sembra che i suoi sforzi debbano naufragare [illegible] lo sceriffo per arrestare Clay. [illegible] gravemente per errore il piccolo Davy, e Clay, che si è affezionato al piccolo, giura di uccidere lo sceriffo. Nello stesso tempo, per la prima volta, rivolge una muta preghiera a Dio chiedendo di salvare quell'innocente. La sua preghiera è esaudita proprio nel momento in cui Clay, già ferito a morte, e disperato ormai nell'aiuto divino sta per freddare lo sceriffo. E' lo stesso pastore a portargli la notizia della miracolosa guarigione e a confortarlo negli ultimi istanti della sua vita terrena.

Il film, diretto con abilità da William Witney, s'indugia, quasi sempre con discrezione, sul motivo religioso della conversione, ma non manca di episodi emozionanti, uno dei quali davvero eccellente: la lotta di due uomini contro un cavallo selvaggio. Skip Homeier, il più promettente dei giovani «duri» di Hollywood, è un efficace bandito; il pastore è il sobrio MacDonald Carey, sua sposa della bella e tormentata Patricia Medina.

D.

Mattinata al Carignano con la compagnia Micheluzzi

La Compagnia comica Carlo Micheluzzi dà oggi pomeriggio al teatro Carignano, alle ore 16,30, l'ultima replica della «Gelosa» (il dialetto è nel manico), commedia comica in tre atti di Bisson.

Maria Schell esamina con Raf Vallone la sceneggiatura del film italo-tedesco «Uragano sul Po», in cui i due attori compariranno per la prima volta insieme

Il cinema italiano avrà una terza "L,,?

Abbe Lane è ormai lanciata alla conquista di Roma - La bella moglie di Xavier Cugat vuole raggiungere la fama della Lollobrigida e della Loren

Roma, giovedì sera. Anche Abbe Lane, la vulcanica moglie di Xavier Cugat, è da tempo lanciata alla scoperta di Roma, decisa a diventare la terza «elle» dello schermo italiano, dopo la Lollobrigida e la Loren. I numeri li ha. Pensate a una Hayworth più giovane e più bella di quanto questa lo fosse ai tempi di «Gilda» (infatti, Abbe Lane ha 23 anni appena): chioma rossiccia, tratti minuti, bocca generosa e denti incredibili. Aggiungete una figura tornita e snella, e una passione della danza che ha fatto perdere il fiato a suo marito Xavier Cugat, che di ballerine se ne intende, fin dal primo momento in cui l'ha vista ballare a Broadway. Questa è Abbe Lane.

Dalla madre spagnola, questa giovane donna nata a New York ha ereditato la indolenza, la passione per i gioielli, il gusto per la danza. Porta al dito uno zaffiro spettacoloso che vale 25 milioni e splende come un faro, visibile a decine di metri di distanza. Le piacciono le toilettes da sera che «tolgono il respiro». Soprattutto le piace ballare: e quando balla, inventando lì per lì passi e figure sempre fedeli e intonati al genere della danza che eseguisce, nessuno direbbe che è una donna pigra che ama starsene sdraiata due terzi del suo tempo: occupando l'altro terzo in esibizioni che richiedono da lei tutta l'energia che sembra venirle meno nel resto della giornata.

Xavier Cugat, il direttore d'orchestra — attore famoso sia per la sua abilità, sia per l'amore ai minuscoli Chihua-hua, cani-ginglio che si porta sempre dietro, anche nei film, e che considera i suoi portafortuna, — quattro anni fa fu conquistato dalla dinamica Abbe, ballerina senza fama, ma di belle speranze, che si esibiva a Broadway.

Cugat le mandò il suo biglietto da visita, insistè per essere ricevuto, ebbe un'accoglienza fredda; la bellissima diciannovenne di belle speranze, ma ancora ignota, diffidava dell'interessamento di quell'uomo tanto più anziano di lei che era [illegible] delle maggiori personalità di Hollywood e di Broadway, e che avrebbe potuto darle la spinta decisiva per il successo.

Ma Cugat era innamorato sul serio, e a volte l'amore rende, se non umili, oggettivi, almeno per quanto riguarda noi stessi, se non l'oggetto amato. Egli si dispose [illegible] tutto, fuorchè la fama, e inoltre la gioventù, domani poteva diventar celebre e senza il suo aiuto. Che avrebbe potuto offrirle, allora? Pensò di offrirle il suo nome e la sua protezione, mentre lei non era ancora arrivata. Abbe non l'ha dimenticato, ed è oggi la moglie celebre, ricca e quel che più conta, innamorata, di uno dei più famosi direttori d'orchestra americani.

t. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tra le pagine dell'Ottocento (progr. naz., ore 22,15) - *Giallo in jazz* (3ª puntata) sul II progr. alle 21 - Alla tv: *Lascia o raddoppia* (ore 21) e Lionel Hampton e la sua orchestra dall'Odeon di Firenze (ore 21,50)

GIOVEDI' 19 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Guido Cergoli - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico: radiocronaca dell'arrivo a Padova - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Vita artigiana - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Il convegno dei cinque - 21,45: Gino Conte e la sua orchestra - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento: Memorie di emigrazione, a cura di Giorgio Amato - 22,45: Concerto del soprano Mascia Predit e del pianista Giorgio Favaretto: Mozart: a) Trennung Lied, b) Il mago; Beethoven: Quattro ariette italiane: a) Dimmi ben mio che m'ami, b) L'amante impaziente (arietta buffa), c) L'amante impaziente (arietta assai seriosa), d) La partenza; Schubert: a) Messaggio d'amore, b) L'amore ha mentito, c) Congedo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale. In questa trasmissione è compreso il servizio speciale da Montecarlo sulla cerimonia del matrimonio religioso di Ranieri III e di Grace Kelly - 13,45: Il [illegible]: Personaggi, di Franco Monicelli - 13,55: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Le canzoni di «Anteprima»: Carlo Concina: Dove sei ta-baria; Tu che volli; Zapata! - 15: Giornale - Ogni voce ha la sua storia: un programma di Rosalba Oletta - 15,45: Stella polare: quadrante della moda di Olga Barbara Scurto - 16: Teatro del Pomeriggio: «Giocondo zappatore», tre atti di Giulio Bucciolini. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Amerigo Gomez. La vicenda di questa deliziosa commedia è di ambiente campagnolo toscano: Giocondo, raccolto trovatello da due bravi agricoltori, lavora la terra e si è innamorato di Agnese, la bella figliola dei suoi benefattori, che ricambia i suoi sentimenti. Ma egli pensa che, da povero zappatore, non potrà far felice la ragazza e non vuole quindi compromettere il di lei avvenire. Tonghe, un altro contadino che però vive in città, promettendo ad Agnese ogni [illegible], la chiede in isposa. La fanciulla tentenna, ma Giocondo interviene per dire che egli si fa da parte, che mai avrebbe lasciati liberi da lui, e che però il Tonghe lascia veramente felice Agnese, che non merita inganni e delusioni. Allora la ragazza si getta nelle braccia di Giocondo, commossa e contenta - 17,40: Radiocuore: un programma di Kalina Ranieri, Orchestra diretta da [illegible] Ortolani - 18: Giornale - «La Giostra», settimanale per i ragazzi in giro per l'Italia con Silvio Gigli - 18,45: Complesso Gospler - 19: Classe Unica: Giorgio Abetti: Astronomia e astrofisica (quinta lezione); Bonaventura Tecchi: Tre romanzieri del Novecento: Thomas Mann (prima lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera. Anche in questa trasmissione è compreso il servizio speciale da Montecarlo sulla cerimonia del matrimonio religioso del principe Ranieri e di Grace Kelly - IV Giro d'Italia motociclistico, servizio speciale di Nando Martellini e Roberto Bortoluzzi - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - «La classe degli asinelli», fantasia musicale di Bernardino Zapponi con Odoardo Spadaro e il coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni. Orchestra diretta da Arturo Strappini. Allestimento di Maurizio Jurgens.

Ore 21: Stefano Sibaldi, Luisa Rossi e [illegible] vi sfidano a scoprire il colpevole in: «Giallo in jazz» di Gino Magazù. Terza avventura: «Clak, si uccide!». Compagnia del Teatro comico di Roma. Presenta Corrado - 22: Ultime notizie - 22,5: Venticinquesimo anniversario della morte di Ottorino Respighi: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi: Respighi: 1) Antiche danze ed arie per liuto, suite n. 1 per orchestra: a) Simone Molinaro: Balletto detto «Il conte Orlando», b) Galilei: Gagliarda, c) Ignoto (fine sec. XVI): Villanella, d) Ignoto: Passo mezzo e Mascherada; 2) Le fontane di Roma, poema sinfonico: a) La fontana di Valle Giulia all'alba, b) La fontana del Tritone al mattino, c) La fontana di Trevi al meriggio, d) La fontana di Villa Medici al tramonto. Orchestra Sinfonica di Torino - 22,40: Les Paul e la sua chitarra - 23-23,30: Giornale di cinquant'anni fa, a cura di Dino Bertetta - Musica in penombra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Il Barocco, a cura di Giovanni Getto. Conclusione: La tematica morale e religiosa del Barocco - 19,30: Bibliografie ragionate: «Lorenzo de' Medici», a cura di Emilio Bigi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: J. Brahms: Sonata n. 2 in mi bemolle maggiore, op. 120, per clarinetto e pianoforte: Allegro amabile, Allegro appassionato, Sostenuto, Andante con moto, Allegro. (Esecutori: [illegible] Kell, clarinetto; Mieczyslaw Horszowski, pianoforte). S. Rachmaninoff: Suite n. 1 in sol minore, op. 5, per due pianoforti: Barcarola, Notte d'amore, Lacrime, Pasqua russa. (Duo Tronsky-Babin) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Studia humanitatis, programma a cura di Tilde Turri su ambienti e figure del primo Umanesimo fiorentino: Attività molteplice dei primi umanisti; Lettura e imitazione dei classici; La «cancelleria» fiorentina centro di vita politica e culturale; Gli «studia humanitatis»: i cenacoli letterari; Polemiche sulle arti, sulla medicina, sulla questione della lingua; Dispute tra classicisti e volgaristi. Compagnia di prosa di Roma; regia di Corrado Pavolini.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,34-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 10: Eurovisione da Montecarlo: celebrazione del matrimonio religioso alla Cattedrale di Monaco di Ranieri III e Grace Kelly - 17,30: La TV dei ragazzi: Costruire è bello, a cura di Bruno Munari - Le avventure di Rin Tin Tin: «Fugii al lupo!», telefilm, regia di Robert G. Walker. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Joe Sawyer e Rin Tin Tin - 18,15: Passaporto, lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21: Dal Teatro della Fiera Internazionale di Milano: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Regia di Romolo [illegible] - 21,50: Dal Teatro Odeon di Firenze: Lionel Hampton e la sua orchestra, (ripresa di una parte dello spettacolo), regia di Antonello Falqui - 22,30: Finanzialist sotto parte, a cura di Franco Monicelli. Presenta Adriana Serra. Regia di Luigi Di [illegible] - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 20 APRILE (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Ritmi e canzoni - 9,05: Anteprima - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Canfora - 17,45: Orchestra Kramer - 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico - 18,30: Università Marconi - 19,15: Gente di teatro - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium - 15: Giornale - Tutto finisce in musica - 16: Terza pagina - 16,30: «La bufera», romanzo - 17: La Bussola - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Il libro del jazz - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - IV Giro d'Italia motociclistico - 20,5: Le canzoni del Festival di Sanremo - 21: «Rosso e Nero n. 2» - 23: Ultime notizie - Radiorama - 23,30: C'era una volta - 24: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Liszt - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le storie inglesi di Shakespeare - 22,30: Musiche di V. Davico.

TELEVISIONE — Ore 11 (per la sola zona di Milano): «Arrivederci papà», film - 17,30: Il Pontormo e i manieristi toscani - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 21: Tre atti unici rappresentati dalla Compagnia di Nino Taranto - Senza invito - Replica Telegiornale.

Spadolini ai "Venerdì letterari,,

Domani venerdì, alle ore 18, al Teatro Carignano, lo scrittore Giovanni Spadolini, invitato dalla Associazione Culturale Italiana, terrà una conferenza sul tema «Cattolici e liberali nell'Italia umbertina».

L'oratore, partendo dalla morte contemporanea di Vittorio Emanuele II e di Pio IX delineerà, in un rapido quadro, le speranze e le illusioni di conciliazione fra Chiesa e Stato, che seguirono la scomparsa dei due grandi protagonisti della battaglie risorgimentali: allorchè sembrò che il re e il Pontefice di Porta Pia portassero nella tomba tutti i rancori e risentimenti che erano derivati dalle leggi laicizzatrici e dalla fine del potere temporale. L'illusione durò soltanto due anni, e già nel [illegible] si rinnovò il contrasto fra Quirinale e Vaticano, che culminò nell'anticlericalismo.

Spadolini passerà quindi a considerare il periodo italiano così detto del «trasformismo» durante il governo di Depretis, e quindi quello di Crispi, quando l'Italia si volse al positivismo e allo scientismo. E per ultimo parlerà del riavvicinamento fra Chiesa e Stato e della comparsa del socialismo sulla scena nazionale, concludendo con lo scioglimento sostanziale dell'opposizione fra i due grandi antagonismi ideologici e il derivante equilibrio fondato sulla libertà e sulla tolleranza.

q.

Tramonto dei sogni

XI. — Il 18 agosto 1883 al n. 57 di via Newsky, a San Pietroburgo, nei locali di una agenzia pegni, viene trovata assassinata la giovane Sarah Becker impiegata nell'agenzia stessa, insieme al padre. I sospetti della polizia cadono sul proprietario, Mironovitch, il quale, da donnaiolo impenitente, perseguitava la giovane Sarah con le sue galanterie. Mironovitch viene arrestato ma quando l'istruttoria è terminata ecco presentarsi ad un commissariato una giovane donna elegante, certa Caterina Semionova, la quale si dichiara autrice del delitto. Volendo aiutare il proprio amante rimasto senza mezzi, Caterina cerca di impegnare un orologio che egli le ha dato a tale scopo. Non essendo riuscita in diverse agenzie, Caterina prova in quella di Mironovitch e, nonostante l'ora tarda, riesce a indurre Sarah Becker ad accettare il pegno. Ma una volta nei locali dell'agenzia, Caterina assale la giovane con un piccolo manubrio e l'uccide. Poi prende il denaro della cassa e diversi oggetti e fa ritorno dal suo amante. I due, di comune accordo, lasciano la città per diverse destinazioni. Dopo un certo periodo di tempo, ormai sicura che l'amante l'ha abbandonata, poichè non si è più fatto vivo, Caterina decide di andare a confessare il suo delitto. Si indaga sulla vita della giovane. Essa è stata di volta in volta istitutrice, governante, cameriera, ma soprattutto ha cambiato di amanti con facilità, fino al giorno in cui, conosciuto Micha Besak, ha passato con lui un periodo di intensa felicità.

Ma ben presto, da affettuoso, tenero e appassionato, Micha Besak diventa freddo, villano e quasi brutale con la povera Caterina. E finalmente un giorno dichiara alla ragazza: «Sono povero, molto povero! In più ho moglie e un bambino che vivono a Viborg e che mi costano assai. Faresti meglio ad abbandonarmi e prenderti un amante ricco che possa mantenerti». Queste parole sono talmente accascianti per la povera Caterina, che appena il suo amante le volge le spalle, ella beve del veleno. A mala pena si riesce a salvarla e la sua relazione con

L'assassinio di Sarah Becker

Micha continua, ma egli la tratta sempre duramente. E un giorno durante una delle solite scenate, s'infuria al punto da gettare in viso alla giovane un pesante stivale che le spacca un labbro. E' troppo. E Caterina questa volta trova il coraggio di rompere la relazione; lascia Besak e si mette alla ricerca di un impiego. Ella conosce un certo Rasoumischine che ha delle amicizie altolocate e influenti; va da lui e gli espone la sua situazione. Rasoumischine promette di [illegible] con una calorosa raccomandazione alla propria moglie, affinchè l'assuma come dama di compagnia. Intanto però, dato che Caterina gli piace, comincia a prenderla lui come amica. La ragazza non ha più bisogno di cercarsi un impiego. Ma ben presto Rasoumischine, guarito del suo capriccio, e desideroso di rientrare nel sentiero della legalità matrimoniale, si sbarazza con disinvoltura di Caterina. La giovane, disingannata, avvilita, torna da Besak, che non ha mai cessato d'amare, e Besak non la respinge ma ricomincia a tormentarla, continuando a lamentarsi a proposito delle sue precarie condizioni finanziarie, e la spinge a procurarsi del denaro, facendo allusioni sia dirette che indirette sui diversi modi adatti per procurarsene. Perciò, [illegible] alle pressioni di Micha, Caterina ricomincia a rubare e proprio nella

camera di un [illegible] della Corte d'Assise al quale porta via una marsina, un paio di pantaloni ed una uniforme; poi ruba un orologio d'oro con catena ad uno dei suoi amici, e ancora un orologio dalla casa di un medico. Incoraggiata dall'impunità fino allora goduta, Caterina,

d'accordo con Besak, decide di tentare un «grosso colpo», anche a costo di uccidere. E al commissario al quale ha fatto la sua confessione ella dichiara che in compagnia dell'amante aveva acquistato il piccolo manubrio che le era servito per il crimine e che per provare la forza di quell'arma di nuovo genere aveva spezzato il legno di una panchina nei giardini di Tauride. E che lo stesso Besak aveva inciso sulla panchina la data di quel fatto.

Segue: *Ritrattazione*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera, altro intervento di Segni

La questione dell'I.R.I.

Conferenza di Martino con gli ambasciatori italiani nei Paesi del Medio Oriente

ROMA, giovedì sera.

Stasera si conclude a Montecitorio, con la discussione dei singoli articoli, il lungo «iter» per la costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali. Ieri è intervenuto lo stesso Segni con un ampio discorso nel quale ha fatto la storia dell'I.R.I. e ha precisato le ragioni che hanno indotto il Governo a chiedere la costituzione di questo dicastero. Quanto allo «sganciamento» dell'I.R.I. dalla Confindustria, che è il punto sul quale maggiormente insiste l'estrema sinistra, l'argomento è stato soltanto accennato da Segni, che evidentemente si riserva di approfondirlo quando stasera verrà in discussione la mozione del socialista Foa, che appunto chiede esplicitamente tale sganciamento.

«Il Governo non intende mancare — ha detto comunque Segni — agli impegni assunti, ma la questione ha preso negli ultimi giorni un carattere che non doveva avere. Se per sganciamento si vuole intendere differenza di trattamento tra operai dipendenti da aziende statali e operai dipendenti da privati, non può essere consentito. Solo a condizioni di parità assoluta di trattamento, gli [illegible] proposti circa lo sganciamento possono essere presi in considerazione». Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano si è l'altro giorno pronunciato a favore dello sganciamento, da effettuarsi entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo Ministero, e si ritiene che questa posizione venga accolta dal Governo.

La seduta di ieri alla Camera ha posto ancora una volta in rilievo le divisioni esistenti nella maggioranza su questioni su cui tutti, invece, dovrebbero concordare. Si tratta di eleggere i sette rimanenti membri della Camera per l'assemblea della CECA. Tenendo fede anche qui al principio che la maggioranza non vuole aprire nè a destra nè a sinistra, sono stati esclusi dalla rosa dei candidati i deputati delle due [illegible]. La maggioranza governativa è alla Camera, come [illegible], su un filo di rasoio, e spesso [illegible] ad essere in [illegible]. Ma ieri la maggioranza, sia pure di stretta misura, c'era, tanto è vero che è stato eletto l'onorevole Piccioni, anche se con soli quattro voti in più di quelli occorrenti. Ed altrettanto i deputati della maggioranza avessero fatto con gli altri candidati dei partiti governativi, tutti sarebbero stati eletti. Invece si è dato spettacolo di ripicchi personali.

Un'altra questione minaccia di dividere in qualche modo i partiti governativi ed è la questione della legge elettorale politica. Come si sa, i partiti minori hanno a più riprese sollecitato il Governo perchè mantenga fede al suo impegno di approvare anche al Senato prima delle amministrative la «politica». Anzi, i socialdemocratici ne fecero addirittura una pregiudiziale per la loro permanenza al Governo. De Caro ha avuto assicurazioni da Merzagora che la legge verrà posta presto all'ordine del giorno del Senato, ma ora si annunzia che i democristiani vorrebbero proporre un emendamento secondo il quale dovrebbe cadere l'incompatibilità tra la carica di sindaco di capoluogo di provincia e quella di parlamentare. Questo significa praticamente che la legge deve tornare con emenda alla Camera: e quindi di essa non si potrà parlare prima delle elezioni amministrative del 27 maggio.

Nel mentre altri problemi urgono. Forse, sotto la spinta degli incidenti alla Borsa di Milano, Andreotti presiederà domani la prima riunione del Comitato incaricato di elaborare le norme per l'applicazione dell'art. 17 della Legge sull'accertamento tributario che riguarda la denuncia e la registrazione delle operazioni di Borsa sui titoli. Questa registrazione dovrebbe, a norma della Legge, andare in vigore a partire dal 1° luglio.

La riunione che si doveva tenere stasera al Viminale per la revisione delle tariffe elettriche, è stata rinviata per gli impegni parlamentari. Ma forse è anche possibile che di aumenti elettrici e comunque di servizi pubblici, non sentiremo parlare almeno fino alle elezioni amministrative.

Il ministro Martino, rientrato ieri sera a Roma da Strasburgo, ha presieduto stamane, nella sala della Vittoria, a Palazzo Chigi, l'annunciata conferenza degli ambasciatori italiani nelle capitali del Medio Oriente. Vi partecipano oltre capi missione: l'ambasciatore ad Ankara, Luca Pietromarchi; l'ambasciatore al Cairo, Giovanni Fornari, l'ambasciatore a Tel Aviv, Benedetto Capomazza; l'ambasciatore a Damasco, Luigi Silvestrelli; l'ambasciatore a Beyrut, Pio Archi; il ministro ad Amman, Guido Navarrini, il ministro a Bagdad, [illegible] Lanza, il ministro a Gedda, Alberto Brugnoli.

L'on. Martino ha fatto ai diplomatici una relazione preliminare, e quindi ha ascoltato il pensiero di ciascuno di essi sulla grave tensione nel Medio Oriente per la frizione fra arabi e israeliani e sulle possibilità che si offrono all'Italia per un efficace intervento.

Dopo il lavoro preliminare durante il quale i diplomatici non faranno proposte concrete, ma si limiteranno ad esporre la situazione obiettiva esistente nei rispettivi Paesi, essi saranno ricevuti dal Presidente Gronchi in una seduta alla quale parteciperà anche il Presidente del Consiglio. Si ritiene che il Capo dello Stato esprimerà agli ambasciatori il suo punto di vista in proposito.

La principessa piange

Ore 11,30. In un momento di commozione, il volto di Grace è rigato di lagrime (Telefoto)

SUL PALCOSCENICO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

A caccia di gettoni un terziario francescano

Pane, zoologia e botanica sono il cibo quotidiano del maestro Luigi Scanagatta - Spera di vincere i cinque milioni per convertirli in opere benefiche

Dal nostro corrispondente

Lecco, giovedì sera.

La puntata di stasera di «*Lascia o raddoppia*» vedrà un concorrente alle prese con una materia nuova, scienze naturali, materia che l'interessato ha specificato ai dirigenti della tv sotto tre voci diverse: malacologia, flora alpina italiana e ornitologia italiana. Il concorrente che si cimenterà, davanti alle telecamere, in questa originale parte dello scibile umano è un insegnante elementare di Varenna, Luigi Scanagatta: fin da giovane, da quando ancora frequentava la scuola, lo Scanagatta nutriva una viva passione per le scienze naturali, passione favorita dalla conformazione e dalla posizione del paese natale del nostro uomo. Varenna è posta sulla riva lecchese del Lario, circa a metà strada tra Lecco e Colico, come a dire sul centro Lario. Data appunto la sua ubicazione in riva ad un lago, con varietà di flora e con varietà di fauna, Varenna non poteva non inculcare nella mente dello Scanagatta la passione per le scienze naturali, e particolarmente per i molluschi, come le lumache, i lumaconi e le conchiglie che con facilità si trovano in località a cavallo tra lago e monte com'è Varenna.

La malacologia è infatti una branca delle scienze della natura, la branca che si occupa dei molluschi: essa sarà il cavallo di battaglia del maestro e terziario francescano, esperto di malacologia, erboristeria, ittiologia e ornitologia: non c'è un varennese che non ricordi lo Scanagatta alla ricerca di piccoli e strani animali in giro per i boschi sopra il paese, e non c'è un varennese che non l'abbia sentito parlare di molluschi o di uccelli o di erbe medicinali.

Tra l'altro, gli abitanti del paese del centro Lario che conta circa 5 mila abitanti sperano vivamente che il loro compaesano vinca i 5 milioni e rotti della tv, perchè sanno che andrebbero ad opere benefiche, e a urgenti lavori di restauro della chiesa parrocchiale.

Tra le moltissime lettere augurali giunte in questi giorni allo Scanagatta ne figura una di un suo collega, l'insegnante elementare Virginio Fornasari, di Pianello Valtidone, che il varennese ebbe compagno d'armi durante la guerra.

«E' giusto che la tua passione per le scienze, con cui riuscivi a portare qualche variante all'opprimente vita di reticolato di noi prigionieri di guerra venga riconosciuta e premiata» — così scrive il Fornasari. — «Per sei anni nei campi di Atene, di Creta, d'Egitto, d'Arabia, dell'India e del Pakistan avevi fatto della tua cultura specifica e originale un mezzo di cristiana opera di misericordia per incuriosire e distrarre i compagni afflitti; noi, miserabili come te, non potevamo premiarti che con un grazie e se qualche volta nella depressione morale in cui eravamo caduti non c'era nemmeno questo sentimento di riconoscenza, c'era almeno un senso di ammirazione. Nulla di più, perchè non potevamo di più».

E la lettera prosegue: «Ci meravigliavi quando nei campi di Bungalore tenevi sotto la tenda una manguste chiusa in un sacco puzzolente e ci mostravi i camaleonti a passeggio sulla tua branda in cerca di mosche; ci meravigliavi nei campi di Yol quando ci intrattenevi svelandoci strani segreti di lucertole e farfalle, scimmie e serpenti; ci meravigliavi per la tua minuta conoscenza di particolari sulla grande varietà di erbe di quelle zone tropicale. Ora a te l'augurio di meravigliare un pubblico più vasto: coraggio! Noi ex prigionieri dell'India ti seguiremo sugli schermi di ogni parte d'Italia».

G. Gerosa

Tabaccaia rapinata e ferita da uno sconosciuto

Brescia, giovedì sera.

La signora Ines Gottardi in Basinelli è stata ieri sera aggredita, rapinata e ferita.

La signora, che gestisce una privativa nel viale della stazione, dopo aver chiuso il negozio stava salendo le scale di casa quando veniva affrontata da un uomo che, puntando contro di lei una pistola, si faceva consegnare la borsetta contenente 70 mila lire, incasso della giornata. Subito dopo il rapinatore dava una spinta alla signora [illegible] precipitare per la scala. La Basinelli è rimasta ferita.

LE ACCUSE DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI FIRENZE

"Fu Moranino a volere il massacro dei sette partigiani"

Oggi dopo l'arringa dell'avv. Fortini, patrono dei familiari di Sergio Santucci, pronuncia la sua requisitoria il Pubblico Ministero dott. Remaschi

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Il processo Moranino sta avviandosi alla conclusione. Stamane ha preso la parola il terzo oratore di Parte Civile, l'avvocato Fortini, di Firenze, per i familiari di Sergio Santucci.

L'avv. Fortini ha iniziato dicendo di ritenere quasi del tutto superflua la sua parola, dopo i fatti emersi durante il dibattimento e dopo quanto hanno detto ieri gli avvocati Marcellini e Pretti.

«Non dirò nulla — ha aggiunto il patrono di Parte Civile — che valga a sottolineare l'atrocità dei fatti commessi da Moranino. Porterò soltanto un contributo di carattere logico. Fatti terribili, quelli avvenuti. Mi si dirà certamente dalla Difesa che erano inevitabili perchè dovuti a esigenze della guerra partigiana, che Moranino non poteva agire diversamente da come ha agito, perchè quella gente era sospettata di spionaggio e di collaborazionismo e, data il momento e la situazione, non si poteva fare in modo diverso, anche se così facendo si è sbagliato. Questi concetti di legittima impunità sono stati del resto già espressi da un teste, l'on. Secchia, venuto qui a deporre, e che, pochi giorni avanti, concludendo un suo intervento al Consiglio del partito comunista, aveva rivolto un caldo saluto a Francesco Moranino «valoroso combattente della libertà contro il quale alla vigilia delle elezioni si è montato un mostruoso processo». Questa, signori, è anche la mentalità di altri testimoni che hanno giurato qui, di fronte a voi, e sono sfilati in quest'aula».

L'avv. Fortini ha escluso soprattutto che si tratti di un fatto di guerra e ha invitato la Corte a non ascoltare quello che dirà la Difesa in proposito. Non si tratta di fatti di guerra, ma solo di uccisioni premeditate e volute. L'oratore è passato poi a esaminare minutamente la figura del Santucci rilevandone la generosità, il coraggio, l'amor di patria, una attività che prende il suo inizio dal 1943 e si conclude con la sua morte. Quella del Santucci fu un'azione di rilievo nel Vercellese. Si tratta di uomo che ha fede, che non conosce la paura; e questo suo coraggio, questo suo sprezzo del pericolo, questo suo lasciarsi andare alle azioni più arrischiate, fanno pensare, a qualcuno, che egli sia troppo sicuro di sè e che questa sicurezza gli derivi dal fatto di tenere i piedi in due staffe. Della lealtà del Santucci, però, fa fede altra gente, specchiatissima, come il Bertola e il Lotta, che gli sono a fianco, che lo conoscono, che lavorano con lui, che vogliono costituire insieme una formazione autonoma, con la quale, al momento opportuno, scendere a Vercelli ed occupare la città.

«Logico — continua l'avv. Fortini — che il Santucci, per l'attività che svolgeva, dovesse avere contatti con certi determinati ambienti ed elementi della g.n.r. Altrimenti, le armi che forniva ai partigiani dove avrebbe dovuto prenderle? La pericolosità di questa missione del Santucci era tale che il Bertola gli dette un tesserino, del quale potesse servirsi in caso disperato.

«Visto che contro il Santucci non si potevano elevare accuse fondate, ecco che si ricorre, infine, alla mistificazione e alla invenzione. E si metteranno all'opera i grossi calibri: il sen. Cerruti e il colonnello Bono, l'ex-gerarca partigiano Tempia, l'ex-gerarca partigiano Salvo, detto Mastrilli. Ma quel che essi riescono a mettere insieme è ben [illegible] cosa, è [illegible] ridicola. Riescono a mettere insieme due dichiarazioni rese dinanzi a un notaio, quelle del Martinotto e del Ferrero. Si cerca, contro le testimonianze vere, di portare delle testimonianze false, nelle quali si afferma che il Santucci era uomo men che leale e che la sua attività di partigiano e di patriota non era troppo chiara. Si tenta, ma invano, un'opera di denigrazione che è annullata dagli stessi fatti che vengono esposti. E il sen. Cerruti arriva persino a dire, deponendo dinanzi al giudice istruttore: in me è rimasto l'angoscioso interrogativo se l'attività del Santucci dovesse attribuirsi a coraggio oppure a baldanzosa sicurezza di chi tiene il piede in due staffe.

«Ma questa angoscia — ha soggiunto il patrono di Parte Civile — al sen. Cerruti è venuta nel 1947 in funzione di un processo che si sarebbe svolto e in funzione di una difesa che si sarebbe in qualche modo dovuta fare. Nel 1945, non prima».

L'avv. Fortini ha infine affrontato la questione dei lanci andati a male e il cui fallimento fu imputato al Santucci. Per il primo lancio, quello dell'agosto 1944, vi furono dei contrasti tra i comandanti garibaldini e «Sergio». I garibaldini volevano che esso avvenisse in montagna, per prendersi tutte le armi loro; il Santucci voleva che fosse effettuato in pianura, nei pressi di Vercelli, e riuscì a spuntarla. La notte del lancio egli era sul posto prestabilito con la sua pattuglietta di cinque o sei uomini. Ma non vi erano i comunisti. Mancarono di proposito all'appuntamento. E così il materiale lanciato non fu potuto raccogliere e se ne impossessarono altri. La colpa di tutto fu addossata al Santucci, che invece colpa non ne aveva. E così anche per il secondo lancio, che all'ultimo momento non fu effettuato per un contr'ordine del comando alleato.

Nel pomeriggio pronuncia la sua requisitoria il Pubblico Accusatore dottor Remaschi. Venerdì saranno di scena i due difensori, sen. Colla e avv. Filastò.

Giulio Cicci

Scontro a Milano fra un tram ed un autobus

Diciotto feriti sulla vettura tramviaria la cui parte anteriore è rimasta sfasciata - Il manovratore in gravissime condizioni

Milano, giovedì sera.

Un grave scontro è avvenuto stamane in corso Lodi nei pressi di piazzale Medaglie d'oro: un pullman con rimorchio s'è scontrato violentemente con un tram della linea 13. Si sono avuti 18 feriti, di cui uno, il manovratore del tram, versa in condizioni gravissime. L'incidente è avvenuto poco prima delle otto, quando un grosso autobus della linea Milano-Melegnano-Lodi, si è mosso dal piazzale e ha imboccato la via Colletta, girando quindi in via Papi e sbucando di nuovo in corso Lodi per dirigersi verso la periferia.

Dalla direzione di piazzale Lodi proveniva a discreta andatura una vettura tranviaria. Il manovratore e il guidatore del pullman si sono accorti del pericolo quando ormai era troppo tardi per evitare lo scontro; l'autista, che già aveva oltrepassato i binari con la motrice, ha tentato invano di accelerare e di portare in avanti il rimorchio; il manovratore invece ha stretto i freni disperatamente, bloccando le ruote del tram. Lo scontro però è stato ugualmente pauroso. Tutta la parte anteriore del tram s'è sfasciata e il manovratore, avvenuto, è rimasto imprigionato fra i rottami. L'allarme è stato immediatamente dato ai vigili del fuoco, che hanno mobilitato alcune autolettighe disponibili e alcuni carri attrezzi.

I feriti, in gran parte passeggeri del tram, sono stati portati al Policlinico. Più grave di tutti, come s'è detto, è il manovratore del tram, il quarantenne Antonio Livan, abitante in via Abetone 6, che è stato tratto a fatica dai rottami che lo imprigionavano. I medici, dopo averlo accuratamente visitato, si sono riservata la prognosi.

Gli altri feriti sono stati dichiarati guaribili da 5 a 15 giorni s. c. e la maggior parte di essi è stata dimessa poco dopo le medicazioni.

Degoli ha composto il Valzer del controfagotto

Milano, giovedì sera.

Una nuova carriera, e precisamente quella del canzonettista, è stata iniziata dal prof. Lando Degoli, l'asso del controfagotto. Nei giorni scorsi egli ha infatti annunciato il lancio di un valzer da lui scritto e che si intitola «Il valzer del controfagotto». Il nuovo valzer ha incontrato un successo imprevisto e dall'America Latina è giunto un cablogramma indirizzato al professore di Carpi con il quale si chiede da parte di una importante casa americana di dischi la esclusività di diffusione del nuovo ballabile.

Abbondante nevicata sul S. Monte di Varese

Varese, giovedì sera.

La neve è tornata sulle nostre Prealpi. Particolarmente copiosa è stata la nevicata sulla Martica, sul Sacro Monte, al Campo dei Fiori e in Valganna. Intanto le grandi piogge degli scorsi giorni hanno provocato un nuovo incidente: ad Oronco una frana ha investito una casa abbattendo il muro di un locale di abitazione che è stato invaso da grande quantità di fango. A Porto Ceresio il livello del lago è salito di m. 4,15.

I torrenti in piena hanno portato a valle enormi masse d'acqua, per cui risultano allagate decine e decine di cantine, tutta la parte sud della stazione delle Ferrovie dello Stato, e le campagne per alcuni chilometri. Il forte vento ha reso difficoltosa la navigazione sul Lago di Lugano.

Panico di 300 giovani

Un fulmine precipita su un collegio salesiano

PADOVA, giovedì sera.

Trecento allievi del collegio salesiano Manfredini a Este hanno corso serio pericolo in seguito alla caduta di un fulmine nel cortile. La folgore, dopo avere avvolto con una fiammata una grossa pianta lasciando un'abbagliante scia dal caratteristico odore di zolfo, si è abbattuta sul muretto di cinta, frantumandone un tratto di circa due metri vicino all'esedra del monumento eretto a ricordo di S. Giovanni Bosco.

Molti dei 300 studenti, che in quel momento si trovavano nel cortile, hanno riportato lievi escoriazioni al viso prodotte da frammenti del muro schiantato; tre hanno dovuto essere medicati all'ospedale.

Danny Kaye, che si trova a Milano per una tappa del suo giro internazionale a favore dei bimbi poliomielitici, sarà presente stasera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Il mimo del cinema americano sarà chiamato da Mike Bongiorno per scegliere la busta del «quiz» per l'etnologo Roberto Rosi oppure per la signorina Gabriella Airaldi

MACABRA SCOPERTA A ROMA

Donna suicida in un albergo diurno

La sventurata, proprietaria d'un istituto di bellezza, dopo essersi avvelenata si era immersa nella vasca da bagno - Un dissesto finanziario all'origine della tragedia

Roma, giovedì sera.

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri sera in una stanza da bagno dell'albergo diurno «La casa del passeggero», in piazza dei Cinquecento, ove immerso nella vasca è stato trovato il corpo seminudo di una donna che più tardi la polizia doveva identificare per la cinquantunenne Stella Giordano, proprietaria di un istituto di bellezza in via Sistina. Costei era entrata nella cabina alle 16,45 e un'ora e mezzo dopo la bagnina, non vedendola uscire, aveva bussato per la seconda volta alla porta. «Un momento ancora — aveva risposto la sventurata, — un momento ancora e avrò finito».

Alle 19 la bagnina aveva riprovato a bussare, ma dall'interno non le giunse alcuna risposta. Aperta la porta con la chiave «passe-partout», ella usciva subito dalla stanza con un urlo di terrore: il corpo della suicida, ormai senza vita, era immerso nella vasca colma d'acqua.

La polizia, immediatamente chiamata, trovava su una mensola una bottiglietta vuota che probabilmente aveva contenuto il veleno con cui la sventurata si era data la morte. Nella borsetta della donna veniva trovata una lettera con su scritto: «A mio figlio Gianni». La Giordano, come si è detto, era proprietaria di un istituto di bellezza in via Sistina. L'istituto fallì nella scorsa estate e in seguito al rovescio economico, sia la donna sia il figlio, che ha 33 anni, tentarono di suicidarsi.

Ritrova la borsa sparita in un canale

Il singolare caso di un rappresentante torinese vittima di un incidente stradale

Vercelli, giovedì sera.

In un incidente stradale avvenuto mesi or sono nei pressi di San Germano Vercellese, il rappresentante di derrate Mario Massa, abitante a Torino, con la sua automobile era finito, slittando, nelle acque del Naviglio di Ivrea e, pur non avendo riportato ferite, aveva smarrito la borsa, contenente documenti vari ed una discreta somma in denaro.

Ormai il Massa aveva già disperato di ritrovarla. Invece ieri, chiamato dai carabinieri di San Germano Vercellese, egli è ritornato in possesso della sua borsa con tutto il contenuto, un po' inzuppato d'acqua ma completo.

La borsa era stata rinvenuta poco prima dal garzone di campagna Giorgio Marin mentre ripuliva un fosso alimentato dal canale di Ivrea. Essa, caduta in acqua con l'auto, era stata trasportata dalla corrente nel fossato e si era insabbiata. Dai documenti rinvenuti se ne potè individuare il proprietario.

Grossa frana caduta sulla strada del Col di Nava

Imperia, giovedì sera.

Una frana di grosse proporzioni è caduta stamane al chilometro 128,780 della strada del Colle di Nava, nel tratto Pesio-Chiusavecchia. Lo smottamento del terreno è dovuto all'infiltrazione d'acqua in seguito alle piogge dei giorni scorsi. Notevole è la larghezza e la lunghezza della frana e voluminosa la massa di terra che si è rovesciata sulla strada.

Mentre il traffico pesante è dirottato verso Albenga, quello leggero è deviato verso le frazioni di San Lazzaro Reale, Colle San Bartolomeo, Borgomaro.

UN FALSO MEDICO CONDANNATO DAL TRIBUNALE DI BORDEAUX

Ha guadagnato più di un miliardo curando il cancro con acqua distillata

Vendeva a 7 mila franchi una scatola di sei fiale che contenevano un liquido innocuo - Una frode durata per parecchi anni - Con il nome del professor Roll, l'imbroglione è riuscito ad ingannare centinaia di ammalati - Dovrà pagare una forte ammenda

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il falso professor Roll è stato condannato dal Tribunale di Bordeaux a un milione di franchi di ammenda, più il pagamento di 500 mila franchi all'Ordine dei medici e altrettanti all'Ordine dei farmacisti per esercizio illegale della medicina e della farmacia. La cronaca ha già dovuto occuparsi di questo ex-meccanico, il cui vero nome è Greuard: da Bordeaux era emigrato in Belgio, si era esibito in un circo equestre, aveva tentato vari mestieri e da ultimo era ritornato a Bordeaux dove si era stabilito come «radiestesista».

A Bordeaux tentò di sfruttare la paura della gente per il cancro. Con gran pubblicità lanciò un prodotto, che chiamò «Il siero del dott. Roll», contro il cancro: si presentava sotto forma di scatole con sei fiale da iniettare all'ammalato. Esse contenevano soltanto acqua distillata leggermente salata. Ogni fiala gli costava 3 franchi e cinquanta; e le rivendeva a 7 mila franchi la scatola di sei. Ne ha vendute in pochi anni centinaia di migliaia, e si assicura che i suoi guadagni oltrepassino il miliardo.

In casa sua furono ritrovate le schede coi nomi di 50 mila clienti; alcuni erano ammalati davvero e naturalmente il «siero del dott. Roll» non li ha guariti; altri non erano ammalati ma il ciarlatano, dopo averli esaminati, affermava che il loro caso era grave e bisognava curarlo con energia: dopo parecchi mesi di punture a 7 mila franchi la scatola, egli li proclamava guariti, consigliando tuttavia di continuare la cura per qualche anno.

Questa frode colossale è durata parecchi anni. Un laboratorio di farmacia di Bordeaux metteva il «siero» nelle fiale e le fiale nelle scatole; ma pare che fosse in buona fede. I medici d'altra parte conoscevano l'esistenza di questo sedicente farmaco e l'attività del Roll, ma non se ne erano preoccupati.

Il Presidente del Tribunale si è indignato per questa frode scandalosa che ha impedito a molti ammalati veri di curarsi efficacemente; ma il Roll sostiene che il suo rimedio è buono, tuttavia non ha voluto spiegare in che cosa consista, affermando soltanto che non è composto di acqua distillata e sale, bensì di estratti glandolari e veleno di serpenti. Le analisi chimiche tuttavia non hanno scoperto nulla.

«Quale diploma avete per pretendervi biologo o fisiologo?», ha chiesto il Presidente.

«Ho la licenza elementare, ma sono autodidatta», ha risposto il Roll.

La sua ignoranza, specie di cose di medicina, è però evidente e l'imputato ha dovuto ammetterlo, trovandovi tuttavia la scusa: «Curavo soprattutto col metodo dell'omeopatia ed esso non ha mai fatto male a nessuno».

Il Tribunale non è stato del suo parere e ha pronunciato una condanna relativamente severa: un milione di ammenda, infatti, significa almeno una cinquantina di milioni con le spese e il resto. Ma il Roll, come si è già detto, ne ha guadagnati molti di più; e ne guadagna ancora, perchè la vendita del «siero» continua clandestinamente.

I. m.

LE FASTOSE NOZZE DI MONTECARLO

Letto agli sposi il messaggio del Papa

(Segue dalla 1a pagina)

patrona del Principato. Grace è scesa dalla macchina e si è inginocchiata davanti all'urna contenente le reliquie della Santa deponendovi il suo mazzo nuziale composto di gigli bianchi.

La macchina ha percorso pochi metri e si è fermata brevemente. E' stato così possibile vedere Ranieri e Grace conversare affabilmente entrambi — per la prima volta dall'inizio della cerimonia — liberamente sorridenti. La macchina con a bordo gli sposi ha poi raggiunto Palazzo Reale fra gli applausi della folla.

Alcuni elicotteri sorvolano l'antico palazzo reale di Monaco. Più in alto, un piccolo aereo da turismo, forse un privato che desidera seguire il corteo nella solitudine del cielo. Mentre l'auto dei principi percorreva le strade di Monaco, una salve di 21 colpi di cannone è echeggiata dalla flotta nel porto.

D'oggi in poi Grace avrà tutti i diritti e tutti i doveri di una principessa e dovrà assoluta obbedienza al suo principe e signore. Al Teatro dell'Opera essa occuperà il palco reale. Nelle strade i carabinieri le dovranno presentare le armi ed i poliziotti dovranno irrigidirsi sull'attenti al suo passaggio. In ognuna delle Legazioni di Monaco vi sarà un appartamento riservato per lei. Essa sarà libera di recarsi nelle immense proprietà dei Grimaldi comprendenti un appartamento a Parigi e case di campagna e di servirsi dei due panfili e delle dieci automobili divenute sue.

Nel pomeriggio o al primo sera gli sposi raggiungeranno il «Deo Juvante», lo yatch candido su cui Grace raggiunse Monaco una settimana fa, e inizieranno il viaggio di nozze. Ma prima hanno intrattenuto gli ospiti invitati a Palazzo per il grande ricevimento nuziale. Grandi piatti offrivano la più raffinata varietà di cibi: caviale, scampi, salmone, zuppa alla Yorkshire, aragosta e maionese, pollo, salumi e formaggi di ogni qualità.

Nel momento stesso in cui gli sposi pronunciavano il «sì» veniva diramata dall'agenzia «France Presse» la notizia che poche ore prima della cerimonia l'«Arsenio Lupin» di Montecarlo, lo sconosciuto audacissimo ladro che da vari giorni fa man bassa sui gioielli degli invitati di Ranieri, ha compiuto un nuovo colpo. Sono stati infatti rubati al dottor Mikhaelof cinque dipinti di autori famosi, valutati oltre 53 milioni di franchi (80 milioni di lire).

I quadri rubati sono: un Rubens, del valore di 25 milioni; Un Van Dyck, rappresentante «La deposizione di Cristo» del valore di 2 milioni e mezzo. Un Guido Reni, rappresentante Davide che tiene in mano la testa di Golia, del valore di un milione. Un John Russel, ritratto di una ragazza russa, del valore di un milione; un Rubens rappresentante la testa di apostolo, di un valore di 4 milioni.

Maria Rosai

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
19-20 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'attrice Grace Kelly dallo schermo al trono

Una delle ultime immagini cinematografiche della bella attrice Grace Kelly che ha lasciato per sempre lo schermo per sposare il principe Ranieri III di Monaco. Si tratta di una scena del film «Il cigno», la cui prima rappresentazione ha avuto luogo ieri sera in 245 sale cinematografiche degli Stati Uniti. In questa pellicola Grace Kelly ha sostenuto la parte di una principessa. Quando è stata girata, l'attrice non poteva sospettare che la finzione cinematografica sarebbe stata sostituita dalla vita reale e dal suo matrimonio principesco

Stamane nella Cattedrale di Monaco

(Telefoto a "Stampa Sera,,)

Grace Kelly, che indossa il sontuoso abito bianco e rosa da sposa, scende dall'automobile, aiutata da un valletto in costume, al suo arrivo alla Cattedrale di Monaco per la cerimonia religiosa delle nozze.

Uno dei doni per le nozze: il ritratto di Grace Kelly dipinto dall'artista belga Guy Gambier